LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	10	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	2 50
Stati fuori del- l'Unione Post. } spediz. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La crise finanziaria in Australia

Un crac di circa due miliardi.

Londra, 16 maggio.

(NICK-BOTTOM) — È ancor fresca nella memoria di molti la terribile crise finanziaria del 12 maggio 1865, in cui nella sola Borsa di Londra vi furono oltre a cento fallimenti. Quel giorno memorabile venne battezzato col nome di *Black Friday* (venerdì nero).

Qualche cosa di quella natura, in proporzioni però assai minori, grazie al cielo, avvenne venerdì scorso, in cui i fallimenti di sensali ed agenti di cambio sommarono al bel numero di quattordici, fra cui uno che aveva concluso affari in valori esteri per un milione di sterline, con un capitale proprio assai inferiore ad una simile colossale transazione.

Gli agenti di cambio, anche i più vecchi, assicurano di non aver mai passato un *settling day* tanto difficile e tanto pieno di ansietà e di paure.

Il numero dei fallimenti sarebbe stato assai più spaventoso, se parecchi agenti non fossero stati aiutati a passare temporaneamente la crise. Si calcolano cinquanta circa le Ditte *assistite*, per la maggior parte, da quanto si racconta, dal Rothschild.

Nell'opinione di alcuni provetti nella materia sarebbe stato meno pericoloso il lasciar fallire molti degli assistiti; inquantochè alla prossima liquidazione si teme vi saranno molti più fallimenti, la condizione del mercato essendo tale da rendere, se non impossibile, difficile parecchio qualsiasi realizzazione dello *stock*, e quindi l'impossibilità di far fronte ai pagamenti.

Durante gli ultimi mesi la Borsa fu pressochè inattiva per quello che riguarda il pubblico, e non fu che nelle ultime due o tre settimane che si notò un certo risveglio nelle speculazioni nel *Kaffir Circus*, ossia mercato sud-africano delle miniere d'oro e diamantifere.

Alcuni speculatori, credendo in un miglioramento del mercato americano, si lasciarono andare a qualche operazione un po' viva. Poscia venne in campo il prestito greco, che diede una scossa vivificante ai valori di quel paese — pur troppo fittizia.

Non ultima delle cause del crollo (che non dinota una certa stabilità nella Borsa di Londra) fu il fallimento delle Banche d'Australia.

***

L'origine dei disastri d'oltre Oceano è una di quelle terribili crisi edilizie, alle quali pare non possano sfuggire i paesi giovani e in via di rinnovarsi.

Figuratevi che nell'Australia vi sono niente meno che 1700 Banche, mentre 500 basterebbero ampiamente a tutti i bisogni del paese. In ogni piccola città, dove un Istituto di credito basterebbe, ve ne sono cinque o sei, che lottano accanitamente fra di loro e per far affari spingono i clienti alle più arrischiate imprese.

Nell'Australia è accaduto ciò che poco tempo fa avvenne nella repubblica Argentina. L'oro, dato forse con troppa compiacenza dall'Europa, è stato imprestato largamente, senza troppi riguardi, a scadenze lontane e senza garanzie serie da parte dei debitori. Di guisa che le Banche, messe recentemente nell'impossibilità di far fronte ai loro impegni, vincolate da contratti a lunga scadenza coi loro debitori, obbligate a rimborsare in oro e a vista la loro carta fiduciaria, consumarono fino le ultime cartuccie e poi cedettero le armi chiudendo gli sportelli.

Le prime notizie telegrafiche di colore oscuro si ebbero da Melbourne e da Sydney circa un mese fa. Si credeva però che le principali Banche australiane si sarebbero fatte spedire in tempo di qui i fondi necessari per prevenire le conseguenze disastrose di un *run*. Ma sia per l'enorme distanza che separa la colonia dalla metropoli, sia perchè i direttori delle Banche s'illudessero sulle conseguenze della crisi, mancò il tempo e mancarono i mezzi per farvi fronte, e Istituti di prim'ordine — che formavano coi loro enormi capitali la base del credito e del commercio australiano — caddero l'uno dopo l'altro forzando il Governo di Vittoria e quello della New South Whales a dichiarare una generale moratoria per cinque giorni, fino a tutto il 5 maggio.

Se non che il mattino del giorno 6 altri fallimenti furono annunziati e la situazione peggiorò. Alle cinque grandi Banche d'emissione, che avevano in aprile sospeso i pagamenti, si aggiunsero: la Banca Commerciale di Sydney, che aveva un capitale di 600 mila sterline con la riserva di 600 mila sterline e le cui azioni erano salite da 25 sterline a 121; la Banca Coloniale dell'Australasia, avente un capitale sottoscritto di 1,440,000 sterline e 4 milioni di sterline di depositi; la Banca di Vittoria, con un capitale versato di 1,200,000 sterline; la Banca Nazionale di Brisbane, con un capitale di un milione di sterline; la Banca Nazionale di Queensland, col capitale di 1,600,000 sterline, ecc.

A tutt'oggi sono dodici le Banche d'Australia che hanno sospeso i pagamenti, e si calcola che le loro passività ammontino, fra depositi e conti correnti, ad oltre 78 milioni di sterline, dei quali per due terzi appartenenti all'Inghilterra ed alla Scozia. Rimangono ancora in piedi in Australia quattordici Banche con una passività di 75 e più milioni, venti dei quali danaro britannico.

Come è da aspettarsi in così tristi ed anormali condizioni, i pessimisti dànno la posizione come rovinata. Dicono che soltanto tre delle Banche australiane rimarranno in piedi dopo passata la bufera. E se ciò fosse vero, sarebbero una quarantina di milioni di sterline che ci rimetterebbero gl'investitori inglesi e scozzesi!

***

Con tutto ciò il pubblico si mantiene relativamente calmo e i giornali si limitano ad incitare la *Banca d'Inghilterra* a difendere le sue riserve auree.

Una prima domanda d'oro di 250 mila sterline da parte dell'Australia alla *Banca d'Inghilterra* obbligò quest'ultima ad aumentare lo sconto ufficiale al 3 0|0; una seconda domanda di 600 mila sterline la indusse a portarlo giovedì scorso, cioè una sola settimana dopo, dal 3 al 3 1|2 0|0. E siccome si annunzia da New-York che il presidente Cleveland potrebbe trovarsi nella necessità di emettere sul mercato di Londra delle obbligazioni a lunga scadenza per poter ottenere l'oro di cui abbisognano le Banche e il Tesoro degli Stati Uniti, così, coincidendo tale emissione con la crisi australiana e coi bisogni dell'Austria-Ungheria, la *Banca d'Inghilterra* teme d'essere costretta a portare lo sconto ufficiale a saggi tanto alti da non permettere un'ulteriore esportazione d'oro. (1)

Frattanto la preoccupazione che le riserve auree si assottiglino troppo è giunta a tal segno che le grandi Banche inglesi rifiutarono nei passati giorni qualsiasi prestito anche sopra pegni dei migliori valori, quali i *Consols* inglesi. Una sola Banca — la *London e County* (una delle più potenti di Londra) — prestò liberamente, e salvò da una rovina certa Ditte solide e rispettabili.

Insomma, rare volte come al presente il mercato monetario di Londra è stato tanto disorientato.

(1) La *Stefani* ci annuncia che la Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 0|0.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 18 maggio.

Anche oggi la seduta si apre fra un insolito movimento e con un gran numero di presenti.

Al banco dei ministri stanno Giolitti, Grimaldi, Bacchio, Finocchiaro. Riprendesi subito la discussione sul

Progetto delle pensioni.

Il discorso di Cencelli.

Parla CENCELLI. Deplora che la Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti non sia stata interpellata sopra questi progetti. Confuta il discorso Brioschi, asserendo che la Cassa non può sostenere l'operazione progettata avendo obblighi inalterabili. Esamina lungamente la situazione della Cassa. Crede che attualmente non abbia oltre 30 milioni disponibili. L'oratore si dilunga. Il Senato è disattento.

Cencelli, continuando le sue critiche, soggiunge che potrebbe forse accettarsi l'operazione se conducesse realmente al pareggio del bilancio, ma nega che ciò avvenga. *(Rumori)* Crede che il pareggio richieda più seri provvedimenti, per cui il Paese, se fosse interpellato, non si rifiuterebbe. *(Segni di diniego di qualche senatore)*. L'oratore esclama: « Sulla via seguita dal Ministero sta scritto: *Pericolo!* » Termina dicendo che i senatori che appartengono all'antica generazione sono rimasti pochi, ma sapranno compiere il loro dovere.

Il discorso di G. Negri.

Si alza NEGRI GAETANO. Esordisce dicendo che esporrà brevi considerazioni al « Consiglio ». *(Viva ilarità, rilevandosi la confusione fra il Consiglio comunale e il Senato. Scampanellio)*

L'oratore crede sia stato un errore far credere al Paese che bastassero le economie per assestare le finanze. Ricorda di averlo detto gli anni scorsi. Critica le economie nei lavori pubblici perchè arenarono una delle principali risorse del Paese. Non crede possibili radicali riforme amministrative. Nè appoggia riduzioni militari, perchè non consentibili colla nostra situazione in Europa. Domandandosi quindi come possa ottenersi il pareggio, dice che occorre anzitutto invitare il Paese a conoscere intera la verità, quindi chiedergli nuovi sacrifici per aumentare le entrate. Critica il Ministero, il quale avrebbe illuso il Paese con espedienti fallaci.

Negri, continuando, dice: « Il Paese reclama al Governo delle volontà alte, intelligenti, capaci di risolvere le gravi questioni del giorno. » Dice: « Ormai la lunga questione bancaria è diventata vipera. La questione della circolazione è diventata addirittura un boa constrictor. *(Voci: Oh!)* Il Paese non ha fiducia dei rematori della barca di Stato. Esso giace rassegnato in fondo alla barca. » *(Rumori)* Nega che il progetto ministeriale risolva il problema delle finanze. Soggiunge: « Ribadirete le illusioni del Paese forse riaprendo la vena delle spese. » Tutt'al più accetterebbe l'espediente per tre anni, come ha proposto la Commissione. Dice: « Il Governo vive, ma non bene, perchè non è appoggiato dalla vera opinione del Paese. Tocca al Senato di illuminare il Paese adoperando la sua forza, che possiede, richiamando il Governo alla identità dei suoi doveri. » *(Applausi su qualche banco)*

Il discorso di Boccardo.

BOCCARDO reputa dovere, essendo ascritto alla minoranza, il rendere ragione del suo voto. Procede nell'esame del progetto e distingue l'espediente finanziario e il progetto organico. Il primo non è rimproverevole o almeno tale non lo dimostrò la Commissione di finanza, che lo accettò in parte.

Il progetto organico è degno di attenzione perchè applica ai funzionari pubblici la previdenza e la cooperazione. Crede che il problema delle pensioni non sia insolubile, come non è stato insolubile in Germania, purchè si possa disporre di buone tavole di mortalità e di eliminazione.

Conclude dicendo che egli pure è geloso della popolarità acquistata dal Senato, ma dice, rivolgendosi a Negri, che non conviene esagerare, ma evitare che entri nel Senato lo spirito partito, che non vi ha mai aleggiato. Crede che Negri nel suo ardente patriottismo abbia alquanto esagerato.

Non crede cioè che possa definirsi politica terra terra quella che ci ha fatto assistere alle feste di Genova e alla recente grande manifestazione di devozione e di affetto alla Dinastia. Voterà il progetto, ma eccita vivamente il Governo a non dilazionare nel risolvere il problema della circolazione che vizia ed inceppa tutta la vita economica italiana. *(Approvazioni su molti banchi)*

Il discorso di Vitelleschi.

VITELLESCHI riassumerà gli intendimenti della maggioranza della Commissione di finanza. Questa pensa che la parte del progetto concernente le pensioni sia autonoma e la parte delle pensioni attuali si identifichi coll'espediente finanziario. Le condizioni finanziarie ed economiche dell'Italia sono intollerabili. Il programma del Ministero concretasi oggi con colmare il *deficit* attuale e confidare che per l'avvenire i mali si ripareranno da se stessi. Occorre un indirizzo maschio e deciso che faccia spendere al Paese quello che può economizzare e meno di quello che si produce.

Il progetto odierno presenta una serie di piccoli espedienti. Conviene ricorrere a coraggiose riforme. Non esclude che in un vasto piano di riforme qualche imposta possa entrare, ma nega assolutamente che il problema finanziario possa risolversi senza risolvere contemporaneamente il problema economico. L'oratore giustifica le conclusioni della Commissione permanente di finanza e l'ordine del giorno che accompagna la concessioni relative alla Cassa depositi e prestiti. Crede che voteranno queste proposte quanti amano la patria e il suo avvenire. *(Bene!)*

Rimandasi il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 5,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 18 maggio.

È aperta alle ore 2,10. Sono presenti pochissimi deputati. Presiede Zanardelli. Al banco dei ministri stanno Finocchiaro, Bonacci e Pelloux, i sottosegretari Sani, Fagiuoli e Lanzara. Approvasi il verbale. Si accordano alcuni congedi.

PICARDI chiede l'urgenza per una petizione relativa alla caccia. Propone che si invii alla Commissione parlamentare che esamina l'analogo progetto di legge. La Camera acconsente.

Le interrogazioni.

FINOCCHIARO, rispondendo a interrogazione di Sant'Onofrio, dice che i Ministeri della marina e delle poste hanno nominato una Commissione la quale, in esecuzione della legge sulle Convenzioni marittime, si occuperà di redigere il regolamento e procedere alla ispezione del materiale appartenente alla Società di navigazione.

FAGIUOLI risponde all'interrogazione di R. Luzzatto sui provvedimenti che il Governo intende prendere per reprimere l'incetta di tagliandi di rendita che si fa a scopo d'inviarli all'estero per ottenerne il pagamento in oro. Nota che il grave inconveniente deriva dalle condizioni nostre finanziarie. Il Governo se ne preoccupa ed escogita provvedimenti per menomare il male. Ma pur troppo rimedi radicali, cioè le penalità, non sono giuridicamente giustificate, nè praticamente utili. Ad ogni modo assicura che il Ministero sta studiando tutti i mezzi per ovviare all'inconveniente, che riconosce gravissimo. Consulterà anche in proposito il suo collega di grazia e giustizia.

LUZZATTO afferma che non trattasi di speculatori stranieri, ma di indecente speculazione nostrana. Legge una lettera-circolare stampata invitante i proprietari di rendita a cedere i *coupons* con aggio del tre e novanta per cento. « Voi poi pagate il sei. Anche i giornali si prestano a speculazione simile. L'invito si trova infatti sulle quarte pagine. Se non fate nulla — conclude — gli è perchè temete di colpire gli alti papaveri. »

FAGIUOLI replica.

LUZZATTO non è soddisfatto.

PELLOUX, rispondendo all'interrogazione di Ceriana, dice che provvederà nel limite del possibile a far sì che, a parità di benemerenze e di titoli, alcuni veterani non siano privati dell'annuo assegno, di cui nella legge 4 dicembre 1879, che ad altri veterani è attribuito in forza di detta legge.

CERIANA ringrazia il ministro, ma non è pienamente soddisfatto della sua risposta. Comprende la prudenza del Governo di fronte alle condizioni delle finanze, ma sembragli però ingiusto e contrario allo stesso nostro diritto statutario che vi siano dei veterani godenti l'assegno mentre altri veterani aventi lo stesso benemerenze e gli identici titoli da più anni l'attendono. È quindi dovere del Governo togliere un'ingiusta sperequazione. Basterebbero 200,000 lire soltanto a rimediare ad una così evidente ingiustizia. Il provvedimento è urgente perchè trattasi di provvedere a valorosi che in media superano i 64 anni di età. Spera nell'equità del ministro.

Ricomincia la discussione della

Previsione per le spese del fondo del culto.

DEBERNARDIS si lagna di alcune allusioni fatte a suo carico dal Bonacci nel suo discorso.

BONACCI dà alcune spiegazioni.

Dopo alcune raccomandazioni di DE FELICE GIUFFRIDA al Bonacci circa la dilazione del pagamento al tesoro d'alcuni debiti del Comune di Catania, si votano senza discussione tutti i capitoli del bilancio della spesa per il fondo del culto e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 26,070,418 04; quindi approvansi i capitoli del bilancio d'entrata e spesa del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

La mozione circa i brogli elettorali.

Si passa allo svolgimento della mozione Costantini, Merzario, Marcora, ecc., così concepita: « I sottoscritti propongono che, quando la Giunta per le elezioni deliberi l'invio all'Autorità giudiziaria degli atti relativi ad una elezione, essa deliberazione abbia seguito immediato, comunque il deputato proclamato rassegni la propria dimissione prima del giudizio della Camera. »

Nessuno chiedendo la parola, ZANARDELLI sta per metterla ai voti.

PRINETTI si meraviglia che in una mozione di tale gravità nessuno fra i proponenti parli.

COSTANTINI svolge la sua mozione, il cui scopo è di combattere l'odioso ripiego di chi, invece di affrontare la discussione, fugge, ottenendo così l'impunità.

PRINETTI crede che la mozione miri a modificare la legge elettorale, conferendo alla Giunta delle elezioni attribuzioni che non ha. Non crede che deliberazioni di tale gravità si possano prendere con una semplice mozione.

MERZARIO confuta le ragioni addotte dal Prinetti. Dice che si tratta di impedire lo sconcio verificatosi parecchie volte ultimamente.

DONATI propone la sospensiva.

CHIARADIA osserva a Merzario che non si tratta solamente di questione di moralità, ma d'una seria questione di procedura. Appoggia la sospensiva.

GALLO parla contro la sospensiva. Propone un emendamento, d'accordo con altro proposto da Prinetti. Vuole che la Camera discuta la proposta della Giunta prima di prendere atto delle dimissioni presentate.

BONACCI accetta, a nome del Governo, l'emendamento.

ATTILIO LUZZATTO lo combatte.

POZZO propone un'aggiunta all'emendamento.

GALLO confuta gli argomenti del Luzzatto.

La Camera respinge la sospensiva. Approva quindi la mozione con emendamenti di Gallo e Prinetti.

Si discute il

Bilancio degli esteri.

PANDOLFI riconosce fondate le osservazioni di Pugliese, specie quelle relative al decadimento dell'influenza italiana in Oriente; ma non crede che debba attribuirsene la responsabilità a questo o a quello dei ministri degli affari esteri, sibbene a rivalità di popoli motivate da cause politiche ed economiche, e che non si possono facilmente risolvere. Finora si è tentato risolvere siffatte questioni con piccoli mezzi e piccole rappresaglie, invece sarebbe più savio partito cercare di intendersi coi popoli rivali, oppure di affermare risolutamente i diritti senza preoccuparsi delle conseguenze quali che potessero essere. Ricorda l'opera delle Società parlamentari per la pace e i progressi della loro propaganda, invocando che i Governi secondino gli sforzi e accettino arbitrato per le possibili divergenze sull'interpretazione dei trattati.

Riconosce che anche i poderosi armamenti servono ad allontanare la probabilità di una guerra, ma poichè questo sistema conduce tutte le nazioni d'Europa sulla via del fallimento e prepara la rivoluzione sociale, così egli crede sia bene discutere non come utopia il concetto di coloro i quali lavorano a diffondere nei Governi e nei popoli l'idea della pace. L'oratore afferma che la Triplice dovrebbe servire non a crescere ma a diminuire le spese militari; ma, poichè anche quelle attuali superano la potenzialità economica del paese, crede che il Governo italiano potrebbe prendere l'iniziativa di stringere in una grande federazione economica tutte le Potenze centrali, a cui crede che anche la Francia non tarderebbe ad accedere.

Conclude proponendo infine che nel 1895, in occasione delle nozze d'argento della Città Eterna coll'Italia, si riunisca in Roma un Comitato interparlamentare per la pace, ed invita il ministro a voler inaugurare tale solenne Consesso, nel quale, dopo l'apoteosi dei principi, si celebrerà l'apoteosi dei popoli in nome della fratellanza e della pace.

PUGLIESE è malcontento della politica estera seguita da Brin, politica che non tiene conto abbastanza delle legittime suscettività del Paese e ammette persino che l'Austria-Ungheria, malgrado l'alleanza, non usi sempre verso di noi amichevole trattamento. Richiama tutta l'attenzione del ministro sulle fortificazioni della Francia a Biserta in aperta violazione dei trattati con grande minaccia dell'equilibrio del Mediterraneo; e domanda se il Gabinetto intenda far sentire a Parigi che l'Italia, appoggiandosi ai trattati e coll'assenso del Gabinetto di Londra, di Berlino e di Vienna, non può tollerare che Biserta sia trasformata in piazza forte.

Si preoccupa anche delle nuove pretese della Francia sulla zona intermedia fra la Tunisia e la Tripolitania, osservando che da questa nuova occupazione potrebbero sorgere gravi avvenimenti di carattere internazionale.

Lamenta lo scadimento della nostra influenza nel Levante e vivamente deplora la riduzione delle scuole coloniali istituite da Crispi. Domanda quali sono le idee del ministro a proposito di questa importante questione, e richiama pure l'attenzione del ministro sullo stato delle nostre colonie nelle due Americhe, contro le quali manifestasi una corrente di ostilità di cui non possonsi prevedere le conseguenze, e raccomanda che siano date istruzioni ai consoli affinchè non si intiepidisca l'affetto alla patria dei nostri connazionali esteri.

VALLE ANGELO afferma che le questioni attinenti alle relazioni nostre commerciali debbono essere il precipuo obbietto della nostra politica estera. Osserva che l'avvenire dei nostri commerci deve ricercarsi principalmente nell'America, in Oriente, e su di ciò richiama l'attenzione del ministro. Raccomanda che siano coltivate le relazioni collo Zanzibar in base al recente trattato. Domanda efficace protezione della vita e degli interessi dei nostri connazionali all'estero.

Ritiene necessario favorire i tentativi che si fanno nella colonia eritrea per indirizzarvi i nostri commerci e l'emigrazione. Rileva di quanto interesse sia per noi la questione egiziana, che è ancora lungi dalla sua definitiva soluzione.

Dimostra poi in qual guisa possa trarsi partito dalla triplice per favorire i nostri commercio. Rileva le prove di simpatia per parte della Germania; non così può dirsi del Governo austriaco, troppo largo nel permettere talune dimostrazioni ostili a noi. L'oratore conclude dicendo che il momento storico che attraversiamo non è punto tranquillo. Invoca quindi dal Governo un'opera energica e risoluta che valga ad assicurare all'Italia l'attuazione del suo programma, che è quello della pace con dignità.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,40 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La Commissione bancaria.

L'abitazione estiva del Papa.

18, ore 2,30 pom.

Oggi la Commissione pel progetto bancario ha continuata la discussione.

Stante la scarsità dei membri ed anche per sentire in proposito i ministri, venne rinviata a domani la discussione sulla liquidazione della Banca Romana, discutendosi invece l'articolo terzo, che prescrive l'obbligo del cambio dei biglietti in moneta metallica.

Parlarono in proposito Vendramini, Cremonesi, Chiesa, Fascè, Ferrari, Daneo, Casana, Boselli, Salandra, Cerruti esaminando il sistema del cambio decrescente accettato dai rappresentanti delle Camere di commercio del Congresso di Milano.

Si accettò in massima l'articolo, riserbando però di udire anche su questo proposito i ministri.

Indi si passò all'articolo quarto circa il corso legale. Daneo propose che il corso legale dei biglietti dei Banchi meridionali si restringa per cinque anni alle rispettive regioni. Salandra e Chiesa combatterono l'emendamento.

Quindi si discusse la proposta delle Camere di commercio per mantenere la determinazione governativa del tasso dell'interesse anche quando sarà cessato il corso legale; ma si conchiuse di approvare l'art. 4 secondo il progetto ministeriale, con un lieve emendamento di forma. Domani interverranno alla seduta della Commissione i ministri.

— Incalzando il caldo, il Papa andrà quanto prima ad abitare la casina di Pio IV nei giardini vaticani. Quest'anno vi sono fatti nuovi ed importanti lavori per renderla più comoda e più salubre. Vi sono state fatte delle vie d'accesso per le carrozze, e l'abitazione è stata meglio disposta per evitare subite impressioni di fresco o di caldo. È una vera delizia. Giunti colà sembra di essere molto miglia lontani da Roma, non lasciando desiderare le sontuose ville Laziali.

— È probabile che il Re domani parta per Milano. Oggi ricevette in udienza privata il comm. Castelli, console generale ad Algeri.

— Vennero sciolti per irregolarità i Consigli di Pozzuoli, Castellaneta, Rio dell'Erba e Pianura.

(Edizione mattina).

Note alla seduta del Senato.

18, ore 8,45 pom.

Anche oggi il Senato era straordinariamente numeroso; credo che fossero presenti 250 senatori. Le sfere dell'Opposizione avevano preparata molta aspettativa pel discorso di Negri, il quale ebbe assai più [illegible] di oratoria che non di convinzione; poichè, senza entrare nel merito del progetto, per cui si dichiarò egli stesso incompetente, fece contro il Ministero in genere recriminazioni di malcontento con voti per un indirizzo nuovo, che l'egregio senatore non seppe delineare altrimenti che invitando il Paese a nuovi sacrifizi e affermando che il Paese è disposto a tollerarli!...

L'oratore ebbe applausi da varii colleghi; resta però a vedersi se gli stessi applausi avrebbero una eco nel Paese. Molto ascoltato, perchè competente e meditato, il discorso di Boccardo. Cosicchè si conclude che due autorità nella materia, come il Brioschi e il Boccardo, si sono dichiarati a favore del progetto. Pare che il voto non avrà luogo prima di sabato. Frattanto tutti i pronostici confermano che il Ministero avrà la maggioranza.

I PROGETTI SULLA CACCIA.

Il Bollettino militare — Il Bollettino della P. I.

18, ore 5,40 pom.

Gli Uffici della Camera hanno esaminato stamane il progetto del Ministero relativo alla caccia e il progetto di iniziativa dell'on. Compans sullo stesso argomento. Gli Uffici nominarono gli stessi commissari per ambo i progetti. Essi sono: Roggeri, Valle Gregorio, Mecacci, Morelli, Gualtierotti, Arnaboldi, Lucchini, Barzilai, Chiaradia. Mancava il numero nel settimo Ufficio.

— Si afferma che il prossimo Bollettino militare conterrà un esteso movimento nei quadri degli ufficiali superiori delle armi d'artiglieria e genio. In conseguenza parecchi ufficiali superiori di dette armi collo stesso Bollettino saranno collocati in posizione ausiliaria.

— Continuando l'indisposizione di Cavallotti, il banchetto venne nuovamente rinviato a forse domenica.

— Armandi, titolare nel ginnasio inferiore di Alessandria, è collocato in aspettativa. — Aumentasi il decimo dello stipendio ai seguenti ispettori scolastici: Leone, Torino, e Camerro, Susa. — Roggero, ispettore dei monumenti a Saluzzo, è esonerato dall'ufficio.

— L'on. Martini con circolare avverte i Consigli provinciali scolastici che quest'anno nessun liceo o ginnasio, tranne che i governativi e i pareggiati, sarà autorizzato ad essere sede di esami.

I lavori della Commissione delle Banche.

18, ore 10 pom.

Si crede che la Commissione pel progetto di riordinamento delle Banche sabato o domenica finirà i suoi lavori nominando il relatore.

Oggi, alla fine della seduta della Camera, l'onorevole Sciacca pregò il presidente Zanardelli di dire a quale punto fossero i lavori della Commissione, essendo urgente di conoscerne le conclusioni. Lo Zanardelli essendo assente dall'aula, l'on. Boselli, presidente della Commissione, assicurò che la Commissione prosegue i suoi lavori, ma egli raccomanderà ai commissari di sollecitare.

— Le regine Margherita e Maria Pia col Duca d'Oporto fecero oggi la gita ai Castelli Romani essendo dovunque festeggiate dalle popolazioni. Tornarono stasera a Roma.

A proposito di settimana di passione.

Quando, con tanto onore e tanto vantaggio pel nome italiano, si celebrarono in Roma le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia, il *Corriere della Sera*, preso da un accesso di umor nero, uscì fuori in un peregrino articolo contro quelle feste, invocando che finisse presto quella « settimana di passione ».

Noi, se il lettore ricorda, abbiamo bollata la sconvenienza di quel linguaggio, e ne avemmo approvazioni. Allora noi dicemmo che il *Corriere* non avrebbe tenuto un eguale contegno per le « feste di maggio » che si celebrano a Milano, in senso non si sa bene di qual santo certo con intenti e con risultati meno elevati e di minore importanza politica.

Fummo facili profeti.

Ora il *Corriere* spinge i concittadini a gettarsi a capo fitto nel bagordo della maggiolata e a fare sfoggio di vetture ed equipaggi adorni di fiori acciocchè ne abbiano conforto gli occhi del popolo — il popolo che cade di Giuseppe Parini, il poeta democratico di altri tempi!

La sconcordanza, la incoerenza sono manifeste.

Furono già rilevate a Milano. È bene — poichè noi siamo stati i primi a muovere l'appunto — rilevarle anche qui. Ma senza commenti, perchè guasterebbero.

I funerali di Federico Comandini a Cesena.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 6,30 pom. — Oggi, alle 4 pomeridiane, ebbero luogo i funerali civili di Federico Comandini. Riuscirono imponenti, attesochè vi intervennero la rappresentanza della Deputazione e del Consiglio provinciale, di cui il defunto fece parte, le diverse Associazioni esistenti fra noi e moltissime altre che vennero dai vari paesi di Romagna con corone e bandiere. Quattro musiche. L'intera popolazione partecipò al corteo funebre. Al cimitero si pronunziarono vari discorsi. Le botteghe erano chiuse e recavano la scritta: *Lutto cittadino*. Si sono pubblicati altri manifesti in onore del defunto.

La Regina di Portogallo a Nervi.

NERVI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 2,30 pom. — Il Consolato portoghese ha fissato un appartamento all'*Hôtel Victoria* per la regina Maria Pia, la quale giungerà qui lunedì.

Il rappresentante della Francia a Palestro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Consiglio dei ministri decise che il Governo francese sia rappresentato da un generale all'inaugurazione dell'Ossario di Palestro, che avrà luogo il 28 corrente. Possibilmente si sceglierà un generale che abbia servito nel terzo reggimento degli zuavi e che a fianco delle truppe piemontesi si distinse a Palestro il 31 maggio del 1859.

— *Senato*. — Challemel-Lacour, completamente ristabilito dalla ferita riportata al pranzo offertogli da Peytral, presiede la seduta.

Biavier chiede d'interpellare sui pericoli che la violazione dei suoi statuti fa correre al Credito Fondiario.

Il monumento di Guglielmo I a Goerlitz.

Un discorso dell'imperatore.

GOERLITZ (Slesia) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'imperatore Guglielmo giunse a mezzodì ed assistette all'inaugurazione del monumento a Guglielmo I. Dopo l'inaugurazione del monumento vi fu un banchetto a cui assistette l'imperatore, il quale disse che per garantire l'avvenire della patria bisogna aumentare e fortificare l'esercito.

Tutte le altre questioni devono cedere il passo a questa. Trattasi dell'avvenire della patria. Si mettano dunque da parte tutte le opinioni personali che dividono il popolo tedesco e sia questa regione fedele alla Dinastia come gli altri paesi dell'impero. Tutte le popolazioni tedesche si stringano fortemente attorno al loro principe.

Le dimostrazioni di Bergamo

Ultimi appunti.

Bergamo, 16 maggio.

(AMBROSIN) — I contadini armati.

Il cappellano di San Tommaso de' Calvi fuori porta Osio è stato quello che si recò sabato di casa in casa a dire che per quella sera le funzioni del mese di Maria si sarebbero fatte solo per le donne e che gli uomini avrebbero fatto bene ad andar in piazza Pontida armati di buoni bastoni per opporsi alle dimostrazioni.

Chiusura delle porte di città.

Che sia stata una buona misura quella di far chiudere le porte della città alle 4 di domenica, appena giunto un drappello di guardie di P. S. da Milano, lo prova il fatto che a Porta Nuova il delegato De Martino, il quale perquisiva abilmente i contadini che volevano entrare, ebbe ad arrestarne quattro per porto di falcetto.

Incidenti e arresti.

Al giunger della truppa in piazza Cavour, mentre domenica si fischiava all'abitazione del Rezzara, i carabinieri notarono che due contadini, estratta la roncola, si slanciavano sui soldati per ferire; tosto ne agguantarono uno; l'altro riuscì a svignarsela. La folla voleva nelle mani l'arrestato, ma i soldati con sforzi gli impedirono e il delegato Vigasoni dovette promettere alla folla che si sarebbe fatta giustizia coll'ammanettato. Davanti alla Prefettura un clericale ebbe un paio di bastonate da un operaio; due operai vennero arrestati perchè non ubbidirono agli squilli; un sott'ufficiale fu messo agli arresti per aver usato modi sgarbati; un certo Polomini fu arrestato perchè eccitava i vicini a ribellarsi per gli altri arresti. Questi è a disposizione del procuratore del Re.

La calma.

Lunedì eravi ancora apparato di forza, ma i cittadini erano completamente in calma.

Ringraziamenti reali.

S. M. il Re ha fatto ringraziare il signor Achille Zappa per l'affettuoso telegramma di auguri che questi ha inviato a nome della Commissione liberale la prima sera delle dimostrazioni.

La spesa per la pergamena.

Il comm. Giuseppe Piccinelli, già presidente della Deputazione provinciale, in seguito al voto della maggioranza del Consiglio provinciale, ha voluto del proprio pagare tutte le spese occorse per la pergamena inviata ai Sovrani, col cuscino e tutto.

Protesta di studenti.

Ieri giunse alla Direzione del giornale *L'Unione* il seguente telegramma:

« *Giornale* L'Unione — *Bergamo*.

« Gli studenti bergamaschi residenti alla capitale, indignati per l'oltracotanza gesuitica ed oscurantista dei clericali della loro città, altamente protestano anendosi alle dimostrazioni giustissime della popolazione unesla liberale.

« *Per gli studenti*

« DELLA CHIESA ROMILDO. »

La seduta del Consiglio comunale.

Era indetta per l'una pomeridiana d'oggi, ma al mezzodì il pubblico era già numeroso e faceva commenti e previsioni. Dicevasi che i liberali intendevano presentare un'interpellanza per provocare delle dichiarazioni che il consigliere Marenzi voleva chiedere perchè l'assessore conte Cesare Camozzi avesse fatto levare la bandiera dal Municipio appena issata giovedì sera; si assicurava che per precauzione si fosse fatta stare pronta la truppa in locali vicini; si affermava che fossero pronti ordini del giorno con esplicite affermazioni dell'unità d'Italia e dell'intangibilità della sua capitale.

All'una e trenta entrarono i consiglieri e si fece l'appello nominale. Al nome del conte Medolago-Albani il pubblico urla e fischia e ripete la dimostrazione a quello dell'avv. Rota-Rossi. Rispondono all'appello 18 consiglieri; mancano i 17 clericali, i dimissionari Pagani, Arcangeli e Gaffuri, e scusano l'assenza Piccinelli e Rossi Battista. Non essendovi numero legale — ciò che la *Gazzetta di Bergamo* dice non essere avvenuto da 13 anni — il sindaco dichiara chiusa la seduta, riconvocando i consiglieri per venerdì prossimo.

I due assessori clericali, che sono il nobile Colleoni e il dottor Volpi, inviarono ieri per lettera le loro dimissioni al sindaco motivandole colla stata attitudine della città.

REATI E PENE

I processi politici per i fatti di Cesena.

Cesena, maggio.

(F. GINO ALGA) — Mi sono già altre volte occupato su queste colonne dei tristi fatti di sangue qui avvenuti or sono due anni e che hanno agitato e sconvolto questo ridente paese di Romagna. Svolgendosi adesso i relativi processi, mi pare sia bene ritornarvi su, narrando le circostanze in mezzo alle quali essi successi, per norma dei lettori.

Da parecchi anni si viveva qui in una tranquillità che a molti — memori dei tempi andati e non tanto lontani — pareva quasi impossibile. Tuttavia, specie nel 1891, si capiva che nell'aria c'era della elettricità e che l'uragano poteva benissimo scoppiare da un momento all'altro, date le scissure del partito socialista ed il contegno scambievolmente sospettoso tenuto dai socialisti e dai repubblicani. Nelle ultime elezioni generali amministrative del 1889 si erano uniti per combattere il partito monarchico — che in quel tempo era nella più completa disorganizzazione — e vinsero, anzi stravinsero.

Conseguito l'intento cui ardentemente aspiravano, i repubblicani non si curarono più che tanto degli alleati, e nella distribuzione delle cariche le tennero quasi tutte per sè, concedendo loro ciò che proprio non avrebbero potuto assolutamente negare. I malumori, anche per altre ragioni, aumentarono, ed il tanto temuto uragano scoppiò quando meno lo si sospettava.

La mattina del 31 agosto 1891 ci fu una straordinaria animazione in seguito alle notizie che si diffusero circa quanto era avvenuto la sera precedente nella vicina frazione di San Giorgio, e propriamente nella località denominata Ponte del Cucco. Ivi quella sera, verso le 8 pomeridiane, si trovavano una ventina di repubblicani riuniti nell'osteria condotta da certa Maria Casalboni. Sopraggiunsi i socialisti Casetti in numero di quattro, quali con essi avevano avuto precedentemente delle questioni d'indole politica, invitarono ad uscire dall'osteria certo Morotti Giovanni per definire una vertenza ancora pendente fra di loro.

I compagni di quest'ultimo protestarono di dentro ad una tale richiesta, e gli impedirono anche d'uscire. Fu allora che uno dei Casetti li invitò a venir fuori tutti. Vi aderirono solamente i fratelli Domenico e Salvatore Ferrini, entrambi calzolai, ed il bracciante Clemente Mariotti.

Appena fuori dell'osteria rimase ucciso il Ferrini Domenico, che si ebbe diverse ferite di arma contundente e da punta e taglio al braccio sinistro, al capo ed alla regione addominale, che ne produssero la morte poche ore dopo; ed il giorno dopo morì all'Ospedale di Cesena, in seguito ad un colpo di rivoltella al ginocchio destro, il bracciante Mariotti. Il fratello del Ferrini, di nome Salvatore, rimase soltanto leggermente ferito. Gli altri, che se ne rimasero nell'osteria, furono solleciti a chiudere le porte, barricandovisi dentro.

Mercoledì prossimo, 17, si comincerà a trattare questo processo dinanzi alla Corte di Assise di Treviso, mai fu deferito dalla Corte di Cassazione in seguito a motivi di legittima suspicione. Sono imputati di omicidio e di tentato omicidio Francesco, Attilio, Federico, Lazzaro, Agostino, Pietro e Basilio Casetti, che furono arrestati dopo il fatto, e gli altri Casetti nominati Edoardo e Valentino, i quali sono tuttora latitanti, e che — a quanto si vocifera — si costituiranno prima che s'apra il dibattimento. Li assisteranno nella difesa gli avvocati on. Pascolato, Tarrenzi e Bianchedi, quest'ultimo del Foro forlivese.

***

Era appena trascorsa una settimana, quando, mentre il partito repubblicano, cui erano affiliati Ferrini e Mariotti, apprestava loro solenni funerali, che per misure d'ordine pubblico furono proibiti dall'Autorità politica, successe un altro triste fatto di sangue, che finì di sconvolgere il paese.

Erano le ore pomeridiane del 7 settembre, e Pio Battistini, capo del partito socialista legalitario, passeggiava tranquillamente sotto il porticato di via Zeffirino Re, che si trova proprio nel centro della città, ed è il più frequentato, tenendo la piazza Edoardo Fabbri alla piazza Vittorio Emanuele, dove hanno sede il Municipio e la sottoprefettura. Lo accompagnavano il giovane canapino Ermenegildo Lorenzi, conosciuto col soprannome di *Paciocchella*, un giovane coraggioso; ed era tornato ad uscire di casa, non avendovi trovato un suo figlio quattordicenne, che erasi invece recato a teatro.

Mentre andavano su e giù per il portico, passò loro dappresso un uomo piuttosto basso, col cappello a cencio sugli occhi, colle braccia penzoloni e con il sigaro in bocca, il quale fissò con insistenza il Battistini, che non vi fece caso, essendo quella sera venuti parecchi della campagna per la manifestazione repubblicana che s'intendeva di tenere il giorno seguente.

Dopo di averli oltrepassati, tornò indietro, fissando nuovamente il Battistini, e, giunto presso il caffè Comandini e Gentili, estrasse rapidamente una pistola a doppia canna, e, puntatala alle spalle del Battistini, la esploso contro di lui senza proferir parola alcuna, e se la diede a gambe, scomparendo per le tenebrose sinuosità del vicino vicolo delle stalle.

Il povero Battistini, ferito a morte da un grossissimo proiettile, il quale gli aveva attraversato il torace, spezzato lo sterno ed era andato a finire contro una colonna del porticato, lasciandovi una traccia profonda visibile anche attualmente, ebbe appena il tempo di mormorare qualche parola, e, sorretto da alcune persone accorse alle spari, spirò per via mentre lo si trasportava all'Ospedale fra lo schianto della famiglia e degli amici.

L'autore del misfatto potè rimanere il per il momento sciolto, per quanto inseguito dal Lorenzi, che gli scaricò contro la sua pistola.

La cittadinanza rimase vivamente commossa per il fatto vile, proditorio; il teatro si vuotò silenziosamente in un attimo; si chiusero subito le botteghe; si formarono qua e là frotte di cittadini che s'interrogavano sommessi, o rimanevano cupamente muti. Ed anche la mattina dopo, giorno festivo, benchè molta gente popolasse le vie, non cessò lo squallore, non il tristante silenzio.

I funerali riuscirono imponenti: il corteo si componeva di 40 corone, 80 bandiere e di oltre 6000 persone, senza tener conto del popolo che occupò le vie per dove passò, le finestre e le circostanti colline, che fiancheggiano la via conducente al Cimitero. Sul feretro furono pronunziati diversi discorsi, in cui però non fu proferita parola alcuna che suonasse vendetta.

In quanto alle cause dell'assassinio, esse sono attribuite ai rancori da me in principio accennati, e — dicesi — anche all'essere il Battistini depositario di segreti compromettenti intorno all'eccidio del conte Neri, che avvenne in sul finire del mese di marzo del 1889.

L'Autorità politica, d'accordo con la giudiziaria, praticò accurate e minuziose indagini, ed in seguito agl'indizi raccolti furono arrestati: Mordenti Antonio, detto *Barcicochia*, e Domeniconi Agostino, detto *Beffuti*, — che, dopo di essere stati quattro o cinque mesi latitanti aggirantisi su alle miniere, furono scovati nei pressi di Ateno, in Grecia, — Valzania Urbano, Fabbri Giuseppe, detto *Ciaron*, Valzania Lodovico, Aloisi Carlo, detto *Carlòn*, Brandolini Giuseppe, detto *Limon*, e Brunazzi Pasquale, detto *Pacon*.

Il primo è accusato di avere, in qualità di mandatario, commesso con premeditazione l'assassinio del Battistini, e gli altri di complicità nel reato stesso per aver determinato il Mordenti a commetterlo.

Questo secondo processo comincierà il 26 di questo stesso mese sempre dinanzi alla Corte di Assise di Treviso, che sarà presieduta dal comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, a ciò specialmente destinato; e l'accusa sarà sostenuta dal procuratore del Re presso quel Tribunale, cavaliere Braida.

Antonio Mordenti sarà difeso dall'avv. Cesare Sarfatti; Domeniconi da un avvocato veneziano, il cui nome non è ancora qui conosciuto; Valzania Urbano dal comm. Bizio di Venezia, da Pagani-Cesa di Treviso e da Bellini Giuseppe di Forlì: gli altri dall'avvocato Salza di Treviso e dall'avv. Giovanni Bellini di Bologna.

La Parte civile per la famiglia del povero Battistini è rappresentata dall'on. Pugliese, dall'avv. Stoppato di Padova e dall'avv. Carlo Aventi di Cesena.

Il processo, in cui deporranno moltissimi testimoni, durerà una diecina di giorni e desta qui — com'è naturale — il massimo interesse.

(Corte d'Assise di Treviso.)

Treviso, 17 maggio.

(f. s.) — Oggi incominciò presso la Corte d'Assise di Treviso l'interessante processo pei fatti sanguinosi avvenuti a San Giorgio di Cesena la sera del 30 agosto 1891.

Gl'imputati sono nove, tutti appartenenti ad uno stesso casato; e cioè: Federico, Francesco, Attilio, Lazzaro, Agostino, Pietro, Basilio, Edoardo e Valentino Casetti. Gli ultimi due sono ancora latitanti; dicevasi che si sarebbero costituiti stamane all'aprirsi dell'udienza, ma la previsione non si avverò.

I testi di accusa sono ventuno, fra i quali sonvi parecchi parenti degli uccisi; quelli di difesa trenta.

L'ampia sala delle Assise è affollata da un pubblico che allo svolgimento del processo prende un certo interesse. Gli accusati sono tipi volgari od esercitano arti e mestieri comuni: calzolai, contadini, mezzi di stallo, ecc. Anzi la fisionomia del Federico è poco promettente, avendo essa certi tratti caratteristici propri del delinquente.

Gli imputati, rinchiusi in un vasto gabbione di ferro, hanno dimostrato nei loro interrogatori, che occuparono tutta l'udienza d'oggi, di possedere in egual misura un'identica prerogativa, di negare cioè con la massima disinvoltura tutte le circostanze registrate dall'accusa a loro carico e di dire ad ogni momento: « L'accusa dica ciò che vuole, io la penso così. » I più parlano prettamente il dialetto romagnolo, per cui il presidente è costretto a far da interprete.

Nessuno ammette di essersi trovato in quella sera immischiato nel fatto, e tutti concordi insistono a dire ch'erano lontani dal luogo del delitto circa duecento metri e che uditi i colpi di pistola non badarono affatto e proseguirono imperterriti il loro cammino.

Il solo Federico dichiara di aver presenziato la terribile scena, ma di non essersi intromesso che per mettere la pace. Egli conferma che i socialisti portavano un fazzoletto rosso riguardato come un talismano.

I suoi compagni invece dicono che non sapevano nulla di partiti, oppure che non vi appartennero mai, o, come l'Attilio, di non conoscere neanche il significato delle parole *socialista* e *repubblicano*.

Quando il presidente chiede loro perchè dopo il fatto fuggirono di casa, essi, che si protestano innocenti, rispondono evasivamente. Temono sempre di compromettersi e la loro risposta predominante è il « nò! »

Basilio dice che sei o sette anni or sono ebbe un fratello ucciso durante una fiera di campagna e gli autori del misfatto, a quanto sembra, furono i repubblicani. Da questo e da altri oltraggi gravissimi i Casetti avrebbero maturata l'idea di vendicarsi una volta per sempre. E la sera designata pare sia stata appunto quella del 30 agosto 1891. Gli interrogatori odierni, terminati con l'udienza alle 6 pom., non fecero gran luce sul luttuoso dramma. Forse ne faranno di più i testimoni, la cui audizione incomincia nelle ore antimeridiane di domani.

E sempre il coltello!

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo svoltosi testè davanti alla nostra Corte d'Assise si aggira anch'esso sul solito tema.

Una partita di giovani ventenni della frazione Tuninetti, presso Carmagnola, nella sera del 5 febbraio u. s., dopo aver bevuto nell'osteria della *Croce Bianca* in Carmagnola, usciti di là, per futili motivi diedero mano ai coltelli, e uno di essi, certo Marco Capello, cadde crivellato di stoccate, una delle quali gli spaccò il cuore. Per questo fatto Longo Pietro, d'anni 19, Longo Giovanni, d'anni 20, e Abrate Bernardo, tutti tre contadini, vennero rinviati al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di omicidio.

La famiglia dell'ucciso erasi costituita Parte civile.

I giurati ritennero Longo Giovanni e Abrate Bernardo colpevoli di omicidio volontario; Longo Pietro colpevole di ferimento seguito da morte, concedendo le attenuanti per tutti e tre.

In base a questo verdetto la Corte condannò: Longo Giovanni, alla pena della reclusione per anni 16 e mesi 5; Abrate Bernardo, anni 13, mesi 7 e giorni 20; Longo Pietro, anni 8, 1 mese, ai danni ed alle spese.

SPORT

Le corse di cavalli a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 5,30 pom. — Cielo annuvolato; piove ad intermittenze; ciò nullameno la giornata è soffocante. Il pubblico è scarso. Sono presenti il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi.

Premio Certosa (*Corsa a vendere*). — L. 2000 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 1100.

Corrono: *Andromica* di Bonaventura Barzilai — *Olmo*, del marchese Birago — *Beggar my Neighbour*, di Teodorico Cacace — *Orvieto*, dello stesso — *Lord Lucera*, del cav. Alfredo Petrilli — *Elba*, di Luigi Plezza — *Miss Montana*, di Luigi Quajotto — *Lesbia*, di sir Rholand.

Arrivano:

1° *Olmo*, del marchese Birago (favorito).
2° *Elba*, di Luigi Plezza.
3° *Lesbia*, di sir Rholand.

Il totalizzatore da L. 5 paga 11 lire.

Premio del Drago. — L. 5000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 e 4 nati in Italia — Distanza m. 1600.

Corrono: *Bonnie Dundee*, della Razza Casilina — *Sericano*, di C. Calderoni — *Eros*, della Razza di Sansalvà — *Fragoletta*, della stessa.

Arrivano:

1° *Eros*, della Razza Sansalvà;
2° *Bonnie Dundee*, della Razza Casilina;
3° *Fragoletta*, della Razza Sansalvà.

Sericano, favorito, è ultimo.

Il totalizzatore paga L. 20.

Incomincia la pioggia. Grande animazione per il premio Lombardia.

Premio di Lombardia (*Handicap*) — L. 15,000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese — Sulle entrate L. 2000 al secondo — Distanza m. 2200.

Corrono: *Tigresse*, di Michel Ephrussi — *Jole*, del barone Bordonaro — *Rinaldo*, di C. Calderoni — *Opal II*, di sir Rholand — *Penelope*, della Razza di Sansalvà — *Emilda*, del duca di Marino — *Villafranca*, del marchese Birago.

Penelope è favorita.

La partenza riesce splendida. Piove. *Emilda* tiene la testa. La corsa riesce interessantissima. *Tigresse*, di Michel Ephrussi (francese), montata dal fantino Wyckerley, occupa il settimo posto; giunta a 600 metri dal traguardo, fa una volata fenomenale oltrepassando tutti i competitori e giungendo prima. Secondo è *Rinaldo*, di C. Calderoni; terzo *Opal II*, di sir Rholand.

Il totalizzatore paga L. 21.

Premio Legnano. — L. 5000 per cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 1800.

Corrono: *Victoire*, del marchese Birago — *Pis-à-Vis*, del cav. L. Marsaglia — *Sparta*, della Razza di Sansalvà — *Santorella*, di sir Rholand — *Abdelder* e *Punchinella*.

La pioggia è cessata.

Giungono:

1° *Victoire*, del marchese Birago;
2° *Abdelder*, che i bookmakers davano a dieci.

Seguono *Punchinella*, *Santorella* e *Sparta*, che è favorita.

Il totalizzatore paga L. 33.

Premio Senago (*steeple chase a vendere*). — L. 2000 per cavalli di anni 4 ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 3000.

Corrono: *Mambrino*, di C. Calderoni — *Westminster*, del conte Kann-Scotti — *Giselle*, di G. M. — *Nereo*.

Giunge 1° *Mambrino*, di C. Calderoni.

Nereo si fermò; Parsons, fantino del *Westminster*, cadde producendosi poco male.

Anche Lispi, fantino di *Giselle*, cadde, ma riprese la corsa.

La seconda giornata delle corse al trotto in Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8 pom. — La seconda giornata delle corse di cavalli a Firenze è riuscita brillante. Vi assisteva molta gente. Tutti i posti dell'Ippodromo erano pieni. Molte eleganti signore; varii equipaggi.

Prima corsa — **Premio dell'Unione Ippica.** — 1° premio L. 800.

Corrono quattro cavalli.

Arrivano:

1° *Tandem*, della Società Antenore;
2° *Brianza*, del signor De Personali;
3° *Andreina*, del signor N. Magnani.

Seconda corsa — **Premio dell'Ippodromo.** — Corrono nove cavalli.

Arrivano:

1° *Olrak*, di C. Benotti;
2° *Zeitoff*, di G. Lamma;
3° *Bellarica*, di V. Bettoni.

Quarta corsa. — Corrono tre cavalli.

Arrivano:

1° *Voltige*, di Artelli e Giannetto;
2° *Von Tassel*, del barone A. Roggeri;
3° *Lubiana*, del cav. Fossi.

Splendido il ritorno dalle corse.

NOTA. — Nella trasmissione del telegramma venne omesso il risultato della terza corsa (*Derby Governativo*).

La vita che si vive

Il poema..... telegrafico.

Nei passati giorni ho avuto occasione di parlare della nuova scuola letteraria francese dei decadenti, dei simbolisti, degli evoluzionisti e simili desinenze in *enti* e *isti*. Tutti costoro però, che rappresentano la degenerazione dell'intelletto d'arte, sono tanti codini in paragone ad una schiera di letterati berlinesi — stavolta — redattori dell'*Almanacco delle Muse*, i quali hanno inventato una forma nuovissima di poesia, che porta il titolo stupefaciente di *telegrafema*.

Io credo che il *telegrafema* sia sorto per associazione di idee in qualche cervello malato dalla fotografia istantanea e dall'elettricità. Oramai i cervelli delle generazioni nuove non sono altro che pellicole gelatinose per la fotografia istantanea e pile elettriche; questa vita che si vive, avida di manifestazioni ed eccessivamente frettolosa, non può avere manifestazioni differenti.

Il *telegrafema* di questi almanacchisti è il poema istantaneo, telegrafico come indica il vocabolo. Volete un saggio telegrafemico? Eccolo; è di Arnold Holtz:

Eine Düne — Auf Ihr — Einsam.....

Ma eccone la traduzione letterale:

Una duna — su quella — isolata — una casa — di fuori pioggia — io alla finestra — dietro a me tic-tac — fronte contro vetro — Nulla! — Cielo grigio — grigio mare — grigia anima!

Vorrei sapere di qual colore è la materia grigia del cervello di Holtz.....

È indubitato che con questo *telegrafema* la poesia farà in pochissimo tempo molta strada con poca spesa! Sfido io! Con pochi soldi si può mandare un sonetto sulle cosi dette ali del telegrafo da un capo all'altro del mondo in due minuti.

E poi, se è vero che soltanto i popoli primitivi possono sentir la poesia vera, è giusto riportarla al balbettio dei bambini, i soli poeti dell'avvenire telegrafico e fotografico.

Si attendono con impazienza il telefonema, il fonografema, il cinetografema e il lampofema.

E dire che io, per la ristrettezza dello spazio concessomi, dovrò adottare lo stile..... telegrafemico!

***

La statistica e le sue vittime.

Appoggiatevi al muro e tenetevi ben fermi, lettori, perchè sto per darvi un dato statistico da compromettere la vostra..... statica.

C'è in questo mondo un uomo che occupa tutta la sua vita in calcoli statistici così grandi da riempire un manicomio, ultimo modello. Egli ha testè calcolato il numero delle pulci che vivono sulla pelle degli animali quadrupedi o bipedi. State attenti; il risultato totale è questo:

843,217,806,043,280,865,338,970,822,460,200,780,894,794,980,134,909.

Cioè:

Si trovano nel mondo 843 quindicilioni, 217 quattordicilioni, 806 tredicilioni, 043 dodicilioni, 280 undicilioni, 865 decilioni, 338 novilioni, 970 ottilioni, 822 settilioni, 460 sestilioni, 200 quintilioni, 780 quadrilioni, 894 trilioni, 794 bilioni, 980 milioni e 134,909 pulci.

Se ad un uomo — si potrebbe chiamare un uomo? — prendesse vaghezza di contare questi insetti, in ragione di dieci ore al giorno, gli abbisognerebbero: 80 tredicilioni, 454 dodicilioni, 872 undicilioni, 721 decilioni, 807 novilioni, 563 ottilioni, 754 quintilioni, 100 quadrilioni, 734 trilioni, 007 bilioni, 000 milioni e 451,891 anni.

Se siete ancora vivi, lettori, andate a prendere un buon bagno e fatevi massare per un'ora.

***

Pei collezionisti.

Sulla porta d'uno stabilimento balneare:

« Bagni per uomini freddi e temperati. »

***

La penultima.

Tupinetti s'incontra, in una via molto stretta, con un Tizio che non vuol scansarsi per farlo passare. Infine Tupinetti, impazientito, gli grida:

— Io non mi scosto mai per far passare un imbecille.

L'altro, piegando a destra:

— Io sì.

***

L'ultima.

Si parlava alla presenza di Lili, bambina di 7 anni, che il signor Tale dei Tali era partito per l'estero abbandonando la moglie.

— Povera signora, — esclama Lili, — se il buon Dio le manda dei bambini essi non avranno padre.....

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

L'asma e il sigaro. — C. N., che è asmatico, vorrebbe sapere se il fumare gli può nuocere, e quali rimedi gli potranno giovare.

Generalmente il fumare non nuoce agli asmatici; talvolta, anzi, li solleva. Giovano le sigarette di stramonio e le carte nitrate, che sono buoni palliativi.

E. Clettico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Di-amante.

Per oggi: (*Ag. Vinea*) Monoverbo a pompa:

OPPIATO.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Per amore!** — (*Nostro telegr.*, 18, *ore 10 pom.*). — L'avv. Mendiola, giovane siciliano, amante non corrisposto della poetessa Silvia Albertoni, entrò improvviso in casa di costei pretendendo vederla. Il padre non volle; egli allora tentò suicidarsi con una rivoltellata, che fortunatamente andò a vuoto. Poscia il disgraziato cadde a terra. Venne raccolto e portato via.

— **Un ammanco di cassa.** — Si è scoperto un ammanco di 20,000 lire nella cassa dell'Amministrazione spedaliera. Verrà istituita una inchiesta.

MILANO. — **Un direttore infedele.** — (*Nostro telegr.*, 18, *ore 11,10 pom.*). — Il cav. Domenico Pini, vice-direttore della Cassa sovvenzioni, recavasi lunedì a Genova a ritirare 30,000 lire per conto della Ditta Bertelli costruttrice dell'Esposizione colombiana. Dopo scomparve. Affermasi che sia fuggito danneggiando la Ditta per 100,000 lire.

BERGAMO. — (Nostre lett., 16 maggio) — (Ammenzer) — **Eccidio a Borgo di Terzo.** — Dopo la mezzanotte della domenica in un'osteria a Borgo di Terzo stavano bevendo insieme i fratelli Salvatore e Lorenzo Pernici con Dò Bortolo e Mora Luigi. Attaccata lite per un po' di vino, questionarono lungamente, sicchè il padre Pernici colla figlia Giacomina, d'anni 24, andarono per richiamare i loro. Usciti tutti dall'osteria, la questione si cambiò nella strada in sanguinosa rissa. Il Dò inferse al vecchio Pernici, sessantenne, una coltellata con tale veemenza che il ferro, rotta e passata una costa, toccò proprio il cuore, sicchè il poveretto cadde boccheggiante e spirò. Il figlio Salvatore, d'anni 28, si ebbe quattro ferite al ventre e una alla schiena, per cui morì poco dopo. Il Lorenzo, sulla trentina, riportò esso pure ferite meno gravi in varie parti del corpo, e la Giacomina ebbe una ferita alla coscia. Il Dò, trentenne, trovasi ora in carcere e affetto da ribattente malattia.

Egli è nativo di Breno, ha 30 anni, fa il fabbroferraio ed era addetto al maglio di Bianchi Giosafat. Venne pure arrestato il Mora, perchè fu l'iniziatore della rissa.

— **Campagna serica.** — Dalla provincia giungono notizie che si prevede un buon esito dell'allevamento dei bachi; l'andamento si annunzia regolare; non vi sono lagnanze.

VERNANTE (Cuneo). — (Nostre lett., 17 maggio) — (SPILLO) — **Gravissime disgrazie.** — La popolazione vernantese è addolorata per due gravissime disgrazie. Un certo Vallauri Giovanni di Giacomo, pascolando alcune pecore, precipitò da una roccia altissima, rimanendo informe cadavere. Nello stesso giorno (12), Carletto Luigi di Antonio, d'anni 41, minatore addetto alla grande galleria ferroviaria del Colle di Tenda, mentre la percorreva per recarsi al consueto lavoro, venne colpito al capo da un pezzo di sentina (parte di armatura) scivolato non si sa come dalla piattaforma, e rimase fulminato al suolo. In pochi mesi è questa la seconda vittima del lavoro, e tutti due, vernantesi, lasciano una vedova con numerosa famiglia nella miseria.

Non abbiamo alcun dubbio che l'egregia Impresa Vaccari vorrà accordare qualche sussidio alla sventurata famiglia del Carletto, tanto più che, se ben ci apponiamo, l'Impresa, a seconda di contratti col Governo, fa una mensile ritenuta del due per cento ai singoli operai per soccorrere poi in caso d'infortunio gli operai e le loro famiglie in equa proporzione della disgrazia che li ha colpiti.

VIU'. — (Nostre lett., 16 maggio) — **Il cadavere d'un suicida rinvenuto dopo sei mesi.** — Sabato 13 corrente furono avvertiti i reali carabinieri che due ragazzi, mentre si recavano col gregge al pascolo su per la montagna, avevano rinvenuto un cadavere nella regione detta *Rocca dell'Alp* sopra ai Tornetti, a distanza di circa due ore.

Recatosi sul luogo il solerte brigadiere con un carabiniere, trovarono difatti il cadavere d'un uomo, steso a terra di fianco, fra due o tre piccole roccie che lo nascondevano alla vista di chi per caso fosse passato poco distante di là. Teneva stretta fra le mani una rivoltella, di cui due colpi erano sparati. Aveva una ferita alla parte destra del capo, già corrosa, che posava su una *Gazzetta del Popolo* insanguinata. Il cadavere, dall'apparente età dai 25 ai 30 anni, alto di statura, con capelli neri e piccoli baffi, era irriconoscibile. Vestiva elegantemente; i calzoni portavano la marca della Ditta Savonelli; il paletot grigio a quadretti, le scarpe eleganti. Nelle tasche teneva molti sigari, il portamonete con una quindicina di lire e quattro biglietti del teatro Rossini (sedie chiuse). Su un vestito, credo la camicia, portava l'iniziale G.

Trasportato a Viù nella camera mortuaria, fu visitato dai medici del luogo, che dichiararono essere morto da circa quattro o cinque mesi. E difatti il trovarsi mummificato in parte, la pelle totalmente distrutta, e la data 11 dicembre della *Gazzetta del Popolo* che gli serviva come da guanciale, fa parere che la morte sia avvenuta nel dicembre scorso.

Non havvi dubbio che trattasi di un suicidio fatto a sangue freddo, perchè dei due colpi sparati pare che il primo lo fosse per provare se l'arma giuocava, ed il secondo abbia invece sortito il funesto effetto.

Finora non si ha alcun indizio che possa far luce su questa misteriosa morte.

ARTI E SCIENZE

LII Esposizione della Promotrice.

Ricci — Gaidano — Saccaggi — Cavalleri — Quadrone — Gilardi — Bistolfi — Contratti.

I.

I giudizi sommari sopra l'Esposizione di quest'anno pronunciati in base alla prima impressione sono dispariti o per la massima parte poco benevoli. Per conto mio, forse perchè la missione con la quale visito un'Esposizione mette di preferenza in azione speciali coefficienti del godimento estetico, sono uscito da quelle sale con un vivo senso di soddisfazione e credo che in generale gli artisti abbiano a rallegrarsi delle condizioni dell'arte nostra, delle intenzioni e delle qualità che i cultori dimostrano.

I tempi critici, la scarsità di numero e la pochezza di mezzi dei mecenati e l'esuberanza di artisti creano uno stato di cose non favorevole alla produzione di opere pensate, complesse, mentre favoriscono lo spirito di emulazione nella ricerca di qualità sode e sostanziali, il cui possesso per parte di pochi dovrebbe scoraggiare quei più che sono a tempo ancora a cambiar mestiere. Gli artisti veri d'oggi, nella vana quanto febbrile ricerca dei mezzi di distinguersi, mi pare che abbiano compreso in buon punto la necessità di non appagarsi dei caduchi orpelli, di non limitarsi ad una platonica ammirazione dell'arte del passato, mi pare che abbiano imparato quali elementi determinano la vitalità dell'opera e per qual via si possa lasciare addietro la zavorra dei molti che non hanno ingegno nè studio.

Al pubblico è passato quasi inosservato nei primi giorni una mezza figura di grandezza naturale del Ricci: *La piccola Lucia* (209), tanto è modesta nel sentimento e nell'effetto; una ragazzina in un costume fantastico, mezzo ciociaro, dal volto soave e simpatico, dagli occhi ampi, bruni, dolcissimi, tranquillamente seduta con le mani appoggiate al banco, nella tranquilla ingenuità d'una bambina docile nella soggezione d'essere osservata. Io ne ricevetti l'impressione d'un pezzo di pittura fortissimo, superiore a quanti finora fece il Ricci, molto superiore al grande ritratto dell'anno precedente, solido e simpatico come un dammàgge antico. La forma è compresa con larghezza, la robustezza delle tonalità è dissimulata dalla morbidezza dei passaggi, la fermezza delle forme si legge attraverso alla sfumatura dei contorni, le carni hanno la tinta, la freschezza ed il madore del vero, e dalla tela emana un senso di gentilezza aristocratica e di maturità che sono del miglior augurio per la carriera del nostro concittadino.

Conoscevamo già da un pezzo le qualità del Gaidano, che nell'esercizio dell'arte sua non ha cercato mai l'applauso popolare ed ha avuto costantemente la stima dei colleghi. Ed ora nel suo *Ritratto* (202), mentre la nota figura di Valentino Carrera attira l'attenzione generale, mi compiaccio notare non solo il disegnatore sicuro ed il modellatore energico, ma un miglioramento sensibile della tavolozza, più pellerita e trasparente che non fosse in passato. Per molti il ritratto è un genere di arte di importanza secondaria, siccome quello in cui la personalità dell'artista passa in seconda linea, dominando il senso della materiale riproduzione del vero. Ma a me pare che se tale è dei ritratti comuni, siavi tuttavia campo a sfoggiare nel genere gusto e sentimento artistico quanto in composizioni complesse, perchè ad ottenere la espressione della figura umana sia nel volto come nell'insieme del movimento che la caratterizzano, l'artista deve nel quadro far agire simultaneamente una quantità di elementi che nella persona che vi sta davanti non si trovano riuniti nello stesso tempo mai, specialmente pel naturale contegno anormale ed impacciato di chi si fa ritrattare. Quanto più un volto è espressivo, tanto più è mobile e quindi tanto più la sua riproduzione è il risultato di una impressione successiva e sommaria. E ancora di fronte a queste considerazioni, quella del Gaidano si accentua come una egregia opera d'arte.

Mi compiaccio nel rilevare la rapida marcia ascendente che va compiendo il giovane Saccaggi. La sua tavolozza si è ossigenata nel costante esercizio dell'aria aperta, la sua pasta di colore è solida quanto trasparente e la sua fortunata operosità si mantiene, grazie alla serietà del carattere dell'uomo, in un indirizzo severo e costante. Ottima è la tela *All'aperto* (207): un ritratto di signorina, grande, ritta in piedi, in un giardino, in un chiaro abito estivo, circonfusa di sole. La spontanea movenza, la eleganza della persona, la spontanea e morbida modellatura, la forza e la chiarezza di tutta la tela le danno un carattere di grande distinzione. Notevolissima è l'altra tela dello stesso pittore: *La domenica della nonna* (155), dove un effetto di sole attraverso ai verdi è reso con molta verità ed evidenza, mentre alcune figure grandi al vero, molto ben messe nell'ambiente, mostrano l'abilità e robustezza del modellare anche nelle difficili condizioni di questo. Ho detto alcune figure e non tutte, perchè qualche riserva bisogna farla per quella della nonna, comune e trascurata rispetto alla composizione ed all'ambiente. Il che non toglie che l'opera non solo riveli le buone disposizioni e la conquistata scioltezza di azione, ma sia realmente buona e piacevole.

Al Cavalleri è stato assegnato il posto d'onore al centro della maggior parete del salone, e questo omaggio reso al valente artista è tanto più significante in quanto che l'opera sua, *Idillio* (200), non è quest'anno nè per dimensioni, nè per interesse di soggetto e nemmeno per merito artistico alla solita altezza. Se mostra assai bene l'unghia del leone per la gustosa solidità di alcuni particolari, è un po' vuoto e sbilanciato nell'insieme e manca il gruppo di figure quella naturalezza e spontaneità che contribuisce all'efficacia dell'umorismo cui si ispira. Per me questo quadro rappresenta una sosta nella carriera del Cavalleri, sosta che non desta la menoma apprensione, perchè non manifesta alcun germe di decadenza.

In un altro artista scorgo con soddisfazione un vero rinascimento! I due quadretti del Quadrone nella sala quinta, *Partenza* (275) e *Dopo la caccia* (273), mi fanno ripensare all'età d'oro della carriera di questo artista, il quale da qualche tempo a questa parte mai nascondeva, sotto una minuziosa e quasi infantile ricerca di particolari, la deficienza di modellato e di ambiente. Queste due piccole tele, interessanti come quasi tutte quelle del Quadrone per il soggetto, hanno vigore di rilievo ed una bella naturalezza e verità di composizione e di vita. I cani da caccia, soggetto favorito del nostro artista, sono colti nelle diverse espressioni con un ammirabile senso di verità e conoscenza degli istinti e delle abitudini dell'intelligente animale. Oh! fosse stata meno frettolosa la defunta Giunta di Belle Arti e la Galleria d'arte moderna e la riputazione del Quadrone ne avrebbero avuto vantaggio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Maltby (Arthur Arnould)

CAPITOLO II.

Mono, il buon negro.

Un quarto d'ora dopo, il commissario di polizia, accompagnato da parecchi agenti, dal suo segretario e da un fabbro che s'era cercato e che portava in mano gli stromenti diversi richiesti dalla circostanza, giunse sul luogo.

Il commissario di polizia era un uomo basso di statura, grassoccio, rosso in volto, quasi livido, dagli occhi sporgenti, dal naso rivolto all'insù, dalla fronte bassa, dalle mascelle prominenti; una testa di bulldog, in una parola.

Pareva di cattivo umore.

Destinato al suo ufficio in un quartiere popolare, dove ben di rado aveva a che fare con persone distinte e di maniere delicate, aveva presa l'abitudine di trattare tutti con una grande brutalità, brutalità che gli era, del resto, naturale e che impediva lo si designasse per uno dei commissarii del centro della città.

— Che cosa c'è? — domandò, fermandosi sul pianerottolo per soffiare ed asciugarsi il sudore, perchè la menoma ascensione gli toglieva il respiro e lo faceva traspirare. — Qualche rissa d'obbriachi, non è vero?.... È un mestiere da cani! Centoventicinque gradini!.... Si giurerebbe che lo fanno apposta!

— Signor commissario, — replicò il portinaio, — hanno sparato tre colpi di pistola in questa camera..... La porta è chiusa e abbiamo un bel picchiare e chiamare, nessuno risponde. Temiamo di qualche disgrazia.

— Bene! bene! — interruppe il signor Blaireau (era il nome del commissario). — Vedremo!

S'inoltrò verso la porta, picchiò due colpi, e con voce bassa pronunciò le parole sacramentali:

— Aprite, in nome della legge!

Ma per quanto sacramentali fossero, quelle parole non produssero miglior effetto di quelle del portinaio. Nessuno rispose.

Il signor Blaireau alzò le spalle, e rivolgendosi al fabbro:

— Suvvia, voi, — disse, — fate il vostro mestiere.

Il fabbro, che era tanto alto e tanto magro quanto il commissario era piccolo e grasso, si mise subito all'opera senza profferir parola.

La folla degl'inquilini, leggermente respinta dagli agenti di polizia, formava semicircolo un po' in distanza, nell'ombra del corridoio; babbo Niquelot solo [illegible]

Quel negro era giovanissimo; poteva avere una ventina d'anni, ma dalle sue forme erculee s'indovinava la forza del suo dorso e delle sue membra; era vestito di un lungo soprabito di panno scuro che lo copriva dal mento sino ai piedi.

Il suo volto immobile non aveva quei tratti schiacciati e massicci che si trovano ordinariamente nella razza africana; aveva, al contrario, il naso dritto, le labbra fine e il fronte leggermente depresso.

I suoi occhi, di una vivacità straordinaria e di uno splendore prodigioso, esprimevano l'intelligenza e la sua attitudine in quel momento svelava l'interesse estremo che egli prendeva alla scena che gli si svolgeva davanti.

Pel suo aspetto e per essere assolutamente estraneo alla casa di cui babbo Niquelot era portinaio, egli avrebbe senza dubbio attratta l'attenzione di tutta la gente che gli stava attorno, se tutta quella gente non fosse stata [illegible] altrimenti assorbita da una più grande curiosità.

Diciamo subito che era entrato nella casa passando destramente dietro al portinaio senza essere visto, mentre questi usciva per andare in cerca del commissario.

— Impossibile d'aprire — disse il fabbro dopo aver fatto inutili sforzi. — La chiave è rimasta dentro e la porta è chiusa con doppio giro.

— Allora, forzate la porta, — disse il signor Blaireau, — e fate presto, perchè non ho intenzione di passare la notte qui. Avete una sbarra?

— Sì, signor commissario.

— Avanti, dunque.

Il fabbro depose il suo mazzo di chiavi e prese la sbarra di ferro per sollevar la porta sui suoi cardini.

Si vedevano, sulle sue braccia nude e vellose, perchè aveva le maniche rialzate, i suoi muscoli sporgenti e le vene che si gonfiavano. L'attesa e la curiosità, spinte all'ultimo grado, assorbivano gli spettatori a tal punto, che la casa avrebbe potuto crollare senza che nessuno avesse pensato a fuggire.

Dopo uno sforzo vigoroso il fabbro si rialzò.

— Questa porta è più solida di ciò che non credevo — egli disse passando la mano nera sulla fronte rugosa. — Ci vorrebbe un uomo forte.....

— Per che fare? — domandò il commissario.

— Per appoggiare la spalla contro il battente e spingerlo per far l'apertura dove poter introdurre la sbarra. Se no non si riescirà mai.

— Qualcuno di buona volontà — fece il commissario.

— Ecco! ecco! — esclamarono parecchi fra gli spettatori.

Ma prima che il primo di quelle voci si fosse sponto, il negro di cui abbiamo parlato, scartando bruscamente due agenti con una forza irresistibile, si trovò nel circolo formato dal commissario di polizia, dal suo segretario, dal fabbro e dal portinaio.

Questi lo guardarono con sorpresa, ed il commissario stava per domandargli in qual modo si trovasse là; ma egli non gli lasciò il tempo di parlare. Con un salto fu alla porta, si piegò in arco contro il legno, che scricchiolò sotto la spinta formidabile della sua spalla.

Il fabbro approfittò destramente della circostanza, introdusse la sua sbarra di ferro nell'interstizio formatosi fra lo stipite e il battente e sui i suoi sforzi a quelli del negro.

Durante un mezzo minuto la serratura resistè fortemente, poi s'intese un forte scricchiolio, vi fu una oscillazione e la porta s'aprì bruscamente trascinando seco il negro e il fabbro, che andarono a cadere in mezzo alla camera.

Gli spettatori gettarono un grido e corsero in massa verso la porta per vedere, per entrare.

Gli agenti di polizia, sorpresi, furono respinti, ed uno di loro andò sino ad urtare il signor Blaireau, il quale, arrabbiato dell'urto ricevuto, si gettò davanti alla porta gridando con collera:

— Corpo di mille diavoli! Fate star indietro tutti quegli animali! Fate sgombrare il corridoio!.... E il primo che resiste, arrestatelo!

Gli agenti, riavutisi dalla sorpresa ed eccitati dalla voce del capo, si voltarono contro ai curiosi e li fecero indietreggiare, respingendoli, bestemmiando.

In pochi istanti il corridoio fu vuoto.

Gli spettatori si erano rifugiati sulla scala, dove si schiacciavano i piedi, si serravano i fianchi coi gomiti per tentar di passare gli uni in mezzo agli altri e trovarsi ai primi posti, sugli ultimi gradini.

Le donne urlavano, gli uomini borbottavano, ma il signor Blaireau non si curava di loro. Nel piccolo andito e presso alla porta non c'era più che lui e il suo segretario, col negro e il fabbro, che già s'erano rialzati.

Il signor Blaireau entrò nella camera seguito da quei tre individui e da due agenti, i quali, lasciati i loro compagni a sorvegliare i curiosi, si disponevano a prestare aiuto, in caso di bisogno, al rappresentante della giustizia.

(Continua).

A poca distanza di questi quadretti un altro pregevole richiama l'attenzione; è il *Ritratto d'uomo* (271) del Gilardi, condotto come una miniatura, con fermezza di disegno e vigore di modellato.

Ridà alla Promotrice il suo contingente d'arte e di poesia lo scultore Bistolfi con due opere. L'una, un bronzo, *Crepuscolo* (285), appartiene al genere eminentemente espressivo, intimo, psicologico e che si potrebbe anche chiamare romantico. Un gruppo di due figure, uomo e donna, raccolte nella serena e muta contemplazione dell'infinito, l'anima assorta davanti allo spettacolo della solenne tranquillità della natura in cui il loro sguardo si affisa. A me par tanto espressivo quel gruppo che non so comprendere perchè l'autore non abbia potuto far a meno di tutto quel volume monotono di parapetto e di terreno...

L'altr'opera è il vivissimo ritratto del pittore Delleani (75) che, vigorosamente costrutto nella sua rassomigliante realtà, pare che renda, con la intelligente condotta della superficie, il colore stesso della caratteristica figura.

Nella stessa sala ed a poca distanza un altro bel frammento di scultura è il bronzo del Contratti: *Silenzio verde* (76), testa di donna dormente sul tappeto del prato con le chiome sparse, bella, di un modellato morbido quanto robusto e di una viva espressione.

G. L.

Teatro Alfieri. — La seconda rappresentazione del *Fra Diavolo*, se non richiamò in teatro un pubblico numeroso, ebbe, in compenso, un esito notevolmente migliore che la prima sera.

Anche ieri sera i primi onori spettarono alla signora De-Paoli (*Zerlina*). Applaudito anche l'Huarte (*Fra Diavolo*), nel cui canto non si verificarono più gli inconvenienti che, cagionati dall'organismo d'una prima rappresentazione, l'altra sera avevano sciupato il buon effetto dei suoi momenti felici.

Migliorata, anche, l'esecuzione da parte del Maestro (*Lorenzo, il brigadiere*). Bissata, come la sera precedente, la scena comica fra i due briganti, al 3° atto, con vivi applausi al Borelli e al Garavaglia.

— Per questa sera i cartelloni annunciano l'ultima del *Faust*.

Teatro Balbo. — Anche iersera, alla seconda della *Mascotte*, pubblico affollato al Balbo e applausi vivissimi alla signora Calligaris, che si afferma sempre più una delle più brave fra le operettiste attuali, alla signora Maresca ed agli altri principali interpreti della bella musica di Audran.

Per questa sera si annunzia la prima dell'operetta *I Coscritti*, libretto del signor Maresca, musica del maestro Lombardo, direttore d'orchestra della Compagnia.

Sarà dunque il Balbo anche stasera un teatrone.

Onoranze a una valente maestra. — Quante donne, che sono oggi mogli e madri felici e sono onorate nella famiglia e nella società, leggeranno con emozione il nome di questa dolce, di questa intelligente donna che fu loro maestra sapiente, amica affettuosa, conforto nei giorni più tristi della vita!

Tutte o quasi tutte le allieve della Villa della Regina, di quell'Istituto che è nato dal pensiero patriottico e generoso di un'altra donna, la marchesa Luisa del Carretto, ricordano con affetto devoto la loro antica maestra, la signora Luisa De Giovanni, che fino dal 1868 ha consacrato il suo ingegno e il suo cuore a questa Casa, la quale è divenuta lo scopo della sua vita, la meta delle sue più nobili ispirazioni.

Chi non ha visto da vicino l'opera indefessa di questa signora non può farsi un'idea dell'altezza a cui giunge bene intesa la missione della maestra.

Nelle gelide giornate invernali, nei cocenti pomeriggi estivi la vedevamo traversare frettolosa i lunghi corridoi del collegio per recarsi nelle scuole ad impartire alle fanciulle a lei affidate il pane della scienza. Talora la sua debole salute le tingeva il volto di un certo pallore, ma essa, forte soldato del dovere, non abbandonava il suo posto, e, a costo di pene inaudite, uscivano dalle sue pallide labbra le sapienti dissertazioni storiche o letterarie, che ci facevano credere di trovarci davanti non ad una donna debole come noi, ma al più forte, al più erudito dei professori.

Essa non è la maestra che accetta la sua dura parte nella lotta della vita solo per il pensiero del benessere che le verrà dal suo lavoro; no, è l'apostolo della sua fede nella scienza; essa insegna perchè alla sua grande anima pare un giorno sublime il pensiero di dividere colla nascente generazione il ricco corredo di cognizioni procuratele da tanti anni di studi profondi, e, come gli apostoli veri, ignorò la fatica quando si trattò di avvicinarsi alla meta che si era proposta.

Laureata in letteratura, storia e geografia dall'Università di Torino, versata nello studio delle lingue antiche e moderne, scrittrice elevata e [illegible] di varii periodici letterari, può dirsi senza adulazione una delle donne più distinte del nostro tempo.

Apprezzando questi meriti, il Consiglio direttivo dell'Istituto negli ultimi tempi fece proposta al Ministero degli studi di riconoscere pubblicamente i meriti della esimia signora.

Il ministro Martini accondiscese al giusto desiderio e fece coniare appositamente una medaglia che le verrà consegnata in questi giorni, compiendo essa appunto i venticinque anni d'insegnamento alla Villa.

La signora De Giovanni godrà certamente dell'onore accordatole dalla stima, dalla fiducia ispirata; ma più di lei ne godranno le sue numerose allieve antiche e presenti che, educate da lei ai sensi del giusto e del buono, vedono compensata la donna gentile che ha schiuso loro i campi sterminati e fecondi della vita intellettuale; godranno tutti quelli che seguono con interesse l'opera femminile nel nostro Paese.

MANTEA.

Onorificenze estere ad un italiano. — Il prof. Guido Cora venne recentemente nominato, dal Governo francese, *Officier de l'instruction publique*, col grado di commendatore, per la parte da lui presa nel Congresso geografico di Genova, di cui fu vice-presidente.

Quasi contemporaneamente, il Governo russo (che egli aveva rappresentato, insieme con l'italiano, alle feste colombiane in Ispagna, nell'ottobre 1892) gli conferiva la medaglia d'oro della Società geografica imperiale di Pietroburgo.

Entrambe queste onorificenze, la francese come la russa, vengono rarissimamente conferite a stranieri.

Accademia Stefano Tempia. — Domenica prossima, alle 2 1/2, nella sala Vincenzo Troya avrà luogo il 102° saggio di canto corale dell'Accademia Stefano Tempia sotto la direzione del maestro Thermignon. Si eseguirà musica di Gounod, Berardo, Raimondi, Perale, Brizio, Pachner, Marcello.

Un saggio di recitazione. — Domenica prossima, alle 2 pom., nel solito locale di via Arsenale, 11, avrà luogo il 63° saggio di recitazione degli allievi della Scuola Maria Laetitia, diretta dal cav. Rasi. Il programma è scieltissimo e divertente.

Giuseppe Verdi musica le Litanie. — Secondo il *Cittadino* di Genova, Verdi starebbe per musicare le Litanie lauretane. Esse verrebbero eseguite quando si celebrerà il centenario della traslazione della casa di Nazareth a Loreto.

Esami per l'insegnamento del disegno. — Nella prima quindicina di luglio si terrà alla Reale Accademia Albertina di Belle Arti di Torino la sessione d'esami d'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali a tenore del nuovo regolamento approvato col regio decreto 10 aprile 1892, Ministero della pubblica istruzione e relative norme 15 novembre 1892.

Gli aspiranti all'esame di patente per l'insegnamento del disegno dovranno, entro il 15 di giugno, presentare all'ufficio di Direzione la loro domanda corredata dei documenti richiesti dal regolamento.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria della R. Accademia Albertina.

Il « Salon » di Parigi. — Sono pubblicate le seguenti novità riguardanti le Esposizioni d'arte a Parigi:

Figaro-Salon, fasc. 1° a L. 2 25 (compl. in 6 fasc.).
Salon-Illustré, fasc. 1° a L. 2 25 (compl. in 4 fasc.).
Le Nu au Salon (Champs-Élysées), L. 5 50.
Paris-Salon (Champs-Élysées), L. 5 50.
Catalogue illustré du Salon, L. 3 75.
Illustration-Salon, L. 2 25.

« L'Educazione Militare e Nazionale ». — È l'ottimo giornale diretto dal deputato Pietro Delvecchio e inteso a diffondere fra la gioventù italiana nobili e patriottici sentimenti.

Abbiamo già annunziato a suo tempo questo periodico settimanale. Ne riparliamo oggi perchè i nove numeri usciti nel frattempo sono un'arra sempre migliore e una prova sicurissima di tutto il bene che può fare questa *Educazione nazionale*.

A leggerne le pagine tolte agli uomini più cari alla patria — Vittorio Emanuele, Garibaldi, Manzoni, Lamarmora..... — o quelle altre dovute alla vigorosa penna dei vivi — Chiaves, Abba, Masi, Cappelletti.... — si sente aleggiare sulla fronte lo spiro generoso dei tempi eroici, e nel ricordo delle virtù guerriere e civili dei padri nostri si attinge l'incitamento a rafforzare per il futuro quel carattere italiano che, secondo il memorabile detto di Massimo d'Azeglio, è ancora da fare.

Onde vorremmo diffusa tra i ragazzi, tra i giovani, nelle famiglie questa *Educazione Militare Nazionale*.

CRONACA

INTERESSI FERROVIARI TORINESI.

Si accorda qualche miglioramento d'orario.

« Finalmente! » possiamo dire con qualche ragione. Pare che le giuste esigenze, le legittime domande della città nostra in materia di orari ferroviari siano per essere esaudite in qualche parte.

Noi siamo già tornati più volte sull'importante questione, e ancora sullo scorcio del 1892, con la scorta del memoriale redatto dall'on. Pasquali per la città di Torino, e di quell'altro, in appoggio ad esso, della Camera di commercio.

Gli inconvenienti lamentati erano molti e gravi. Riguardavano le nostre comunicazioni con Roma, Bologna, Savona, Cuneo, Domodossola, Pinerolo, Saluzzo, Casale, le linee internazionali del Gottardo e del Cenisio, i biglietti d'andata e ritorno fra le principali città italiane, i biglietti d'abbonamento chilometrico, i biglietti circolari con percorso a scelta, i vagoni « restaurants » sui diretti Torino-Roma.

Queste ultime domande si connettevano a riforme d'ordine generale, ben difficili ad ottenersi con la ritrosia alle innovazioni, siano pure proficue, propria dell'Amministrazione delle Ferrovie. Unica domanda ascoltata, fra esse, quella relativa ai vagoni « restaurants ».

Delle altre si fece bensì balenare qualche speranza, (ricordiamo una notizia da noi riferita, sulla fede della *Perseveranza*, giornale di solito bene informato in materia), ma non si ebbe il più lontano accenno di attuazione.

Quanto alle domande particolari a Torino, siamo lieti di rilevare che in qualche parte, come dicemmo, esse siano state accolte. Ce ne dà notizia la seguente lettera, diretta dal ministro Genala all'on. Pasquali, estensore del memoriale a nome del Comune.

Non possiamo però a meno di rilevare che molte altre richieste rimangono insoddisfatte.

Tali quelle relative al percorso Torino-Roma e alle comunicazioni con Savona e a quelle altre con Venezia, veramente incomode. Nemmeno sulle altre linee, in cui si avrà pure un po' di miglioramento, si può dire che Torino sia per ottenere quanto le spetta. Ma speriamo che le buone disposizioni del ministro continuino, e che esse valgano a vincere la trascuranza diuturna in cui sono tenuti i nostri interessi in materia d'orari e di ferrovie.

Ecco intanto la lettera del ministro Genala all'onorevole Pasquali:

On. sig. avv. Ernesto Pasquali, deputato al Parlamento — Roma.

Roma, addì 15 maggio 1893.

Caro Pasquali,

Come ti ho fatto sapere a suo tempo, appena ricevuto l'elaborato memoriale da te redatto per conto della città di Torino, allo scopo di ottenere parecchi miglioramenti di orario nell'interesse di quella importante provincia, ho disposto perchè d'accordo con le Amministrazioni ferroviarie interessate si studiasse il modo di dare la maggiore possibile soddisfazione ai reclami contenuti nel memoriale stesso.

Avrai già visto un primo risultato nelle modificazioni d'orario introdotte fino dal 20 novembre u. s. sulla linea Novara-Domodossola.

La maggiore cura si è posta naturalmente nello studio delle comunicazioni più importanti e più difficili ad ottenersi, vale a dire nelle comunicazioni del Piemonte con la capitale e col Gottardo.

Nel corso Roma-Torino, coll'orario estivo che sarà attivato il 1° giugno prossimo, si avrà un nuovo treno diretto fra Novi e Torino in arrivo a Torino alle 10 ant. ed in coincidenza col diretto N. 64 che parte da Roma alle 6,40, cosicchè il viaggio fra la capitale e Torino si effettuerà in 18 ore e 20 minuti, guadagnando un'ora e cinque minuti sulla percorrenza attuale.

Spero che di questa soluzione vorrai dichiararti soddisfatto, ben sapendo tu che non poche difficoltà di trazione e di movimento si devono superare sul tragitto Novi-Torino.

Avrei desiderato che anche in senso inverso si potesse introdurre qualche miglioramento notevole come questo, ma disgraziatamente finora non si è potuto trovare una soluzione soddisfacente. Ho tuttavia disposto perchè gli studi vengano continuati col proposito di migliorare sensibilmente anche le comunicazioni Torino-Roma.

Il viaggio da Torino al Gottardo sarà pure migliorato notevolmente, inquantochè si avrà un treno in partenza da Torino alle 6,10 ant. ed in arrivo a Novara alle 9,30, dove sarà posto in immediata coincidenza con un nuovo diretto che raggiungerà il direttissimo del Gottardo.

La marcia del diretto mattutino da Modane sarà di molto accelerata facendolo precedere da un treno omnibus che lo potrà sussidiare, rendendo così possibile un'esatta osservanza dell'orario del diretto, affinchè ne vengano meglio assicurate le sue coincidenze a Torino.

Il direttissimo 9 ritarderà di cinque minuti la sua partenza da Torino ed anticiperà di 25 l'arrivo a Bologna, cosicchè nell'intera percorrenza si guadagnerà una mezz'ora.

Spero che anche nel viaggio diurno Bologna-Torino si possa guadagnare un quarto d'ora circa.

Fra Torino e Cuneo saranno ulteriormente accelerati i due treni 393 e 304, portando rispettivamente la durata del viaggio ad ore 2,15 e 2,10.

Fra Chivasso e Casale saranno convertiti in accelerati i due treni 489 e 480, e sarà pure diminuita la durata del viaggio coi treni 481 e 482.

Con ciò confido che le più importanti domande contenute nel tuo memoriale siano soddisfatte, compatibilmente colle gravi difficoltà che si sono incontrate, avuto riguardo alla pesante composizione di molti treni in questione, alle molteplici coincidenze cui sono strettamente legati, e ad altre difficoltà di servizio che a te, tanto pratico della materia, sarebbe superfluo spiegare distesamente.

A proposito poi delle raccomandazioni verbali, che mi facesti per ottenere anche un treno mattutino da Torino in coincidenza a Milano col direttissimo che sarà fra breve istituito fra Milano e Venezia, ti assicuro che sarei ben lieto di poter offrire ai Torinesi il mezzo di valersi della nuova rapida comunicazione, ma, come tu stesso avrai già osservato, la soluzione del problema non sarebbe possibile altro che con la istituzione di un nuovo diretto, o mediante la utilizzazione dell'attuale treno 301, che dovrebbe all'uopo anticipare la sua partenza da Torino fino verso le 5,30 ant. Ed in tal caso esso verrebbe a perdere l'importante gruppo di corrispondenze a Novara con le provenienze da Arona, Varallo, Mortara, Domodossola e Luino, e peggiorerebbe eziandio le sue coincidenze attuali a Chivasso, Santhià e Vercelli, nonchè quelle stesse di Novara per Domodossola, Varallo, Arona, Luino, Seregno e Mortara, la qual cosa evidentemente darebbe luogo a giustificati reclami.

Come tu vedi adunque la questione è molto complessa e dev'essere studiata con la massima ponderazione, e in qualunque caso poi mancherebbe il tempo di risolverla per l'epoca in cui andrà in vigore l'orario estivo, ma ti prometto che continuerò ad occuparmene con vivo interessamento.

Credimi

Tuo GENALA.

Le feste velocipedistiche del Mondo piccino.

Siamo in corso Dante, nel recinto che il Veloce-Club Torinese ha gentilmente concesso per l'occasione ai nostri bambini.

Nonostante il cielo nuvoloso e certe grosse goccie di pioggia che cadono di tempo in tempo, i palchi sono quasi tutti occupati e nel *pesage* si agita una turba piccina impaziente ed irrequieta.

Appena il principino Ferdinando ha preso posto nella tribuna reale, nella pista, che non serba traccia alcuna della pioggia torrenziale di pochi minuti prima, sfilano in massa tutti i velocipedisti minori di anni 14 intervenuti alla festa.

Ci sono esseri minuscoli, alti da terra poche spanne, maschietti forti e disinvolti, testine brune, riccioli biondi, figurine timide, piccoli musetti birichini; passano tutti veloci come freccie, curvi in avanti come sul collo di focosi destrieri, passano e nell'ansia del momento si vedono fremere le gambette nerborute e ingrossarsi i muscoli dei piccoli colli.

Alla prima gara tra [illegible], biciclette, prendono parte solamente ragazzi tra i 6 e gli 8 anni; tutti destano mormorii di ammirazione per la loro rara bravura, e finalmente dopo qualche lieve alternativa arriva primo alla meta, un po' rosso in viso, ma calmo e tranquillo, Bojer Mario, che guarda in giro sorridendo e saluta col capo rispondendo agli applausi.

La seconda gara riesce egualmente interessante ed ha luogo tra grandi personaggi dagli 8 ai 10 anni, dai quali riesce vincitore Gravero Giuseppe e subito dopo arriva nuovamente il Mario Bojer, che non mostra per nulla di ricordarsi di aver già divorato 500 metri.

Quindi viene la volta dei tricicli, tra i quali riporta la palma quello montato da Gravero Guido.

E intanto siamo al quinto punto del programma: i fanciulli che devono correre in questa gara sono divisi in due batterie, nella prima Berutti Leopoldo si lascia indietro con molto vantaggio tutti i compagni, tra quelli della seconda il primo a giungere in porto è Filippi di Baldissero Vittorio.

Quindi ha luogo una prova decisiva tra questi due campioni, ed essa assicura il primo premio al Berutti, uno famoso velocipedista.

Da ultimo ha luogo un *handicap* d'onore tra i vincitori di primo premio delle precedenti gare, e in caso essendosi ritirati Baldissero (in causa di una caduta) e Berutti, l'onore della vittoria rimane per intero a Mario Bojer, che scende dal suo cavallo di ferro in mezzo alle acclamazioni generali.

Finalmente chiude lo spettacolo una sfida tra alcuni membri del Veloce-Club Torinese, e al suono della campana che annunzia superato per l'ultima volta il punto di partenza si trova primo Alaymo, che, nonostante risenta ancora gli effetti di una recente caduta, è riuscito a vincere corridori di grido quali sono lo Storero e il Tardy Carlo.

Terminato il corso, la pista si fa deserta e la folla s'accalca intorno al palco reale, su cui sono chiamati successivamente tutti i piccoli vincitori, che ricevono il premio dalle mani del Principino.

L'augusto fanciullo ha mostrato di interessarsi a tutto lo spettacolo, al quale ha assistito col suo solito sguardo sereno e tranquillo di bimbo felice, e nel momento in cui i suoi fortunati compagni aspettavano da lui la meritata ricompensa, egli ha per tutti un sorriso gentile.

Il totalizzatore ha funzionato sempre ed è stato affollatissimo; durante gl'intermezzi ha suonato la Banda del 62° fanteria. Tutti i piccini che hanno preso parte alle gare velocipedistiche avranno una medaglia commemorativa, ma essa non fu distribuita sul luogo, non avendo ancora potuto essere coniata.

Giacchè siamo ancora nella rubrica del Mondo piccino, aggiungerò come complemento di un mio articolo sulla grande accademia di scherma tenuta al Vittorio, che a riparare i colpi dei piccoli patroni Quaglilotti, Antonielli e Calliano, che fecero tanto bella figura, trovavasi il loro egregio maestro Gandolfi, a cui si deve in gran parte la riuscita della simpatica festa.

MANTEA.

Domani a sera, alle ore 8 1/2, vi sarà nel teatro Vittorio Emanuele l'annunciato spettacolo di *ginnastica*, di *acrobatica* e di *marionette* viventi, eseguito interamente da 50 ragazzi tra i 2 e i 12 anni, e un concertino di ragazzi presentato dal maestro Fornaris ed un concerto di mandolinisti.

Lo svolgimento di questo attraente programma ci assicura fin d'ora un grandissimo concorso, che ridonderà sempre più del Mondo piccino povero.

L'Esposizione di floricoltura. — Domani, sabato 20, alle ore 1 1/2 pom., verrà inaugurata l'Esposizione orticola e di floricoltura nel giardino della Cittadella, con intervento delle LL. AA. RR. presenti a Torino.

La partenza della nostra Banda. — Il Corpo di musica municipale torinese parte domattina alle 5,15 col treno di Francia diretto a Marsiglia ed a Toulouse. Esso va — ne abbiamo parlato altre volte — a prender parte al Concorso bandito dalla *Société des auteurs et compositeurs de musique* di Parigi.

Oltre allo scopo lodevolissimo di farsi onore e di guadagnarsi un bel premio, la Banda torinese ha quello di invitare le numerose Società corali e Corpi musicali al grandioso concorso internazionale che si terrà nella nostra città la primavera dell'anno venturo, pel quale avvenimento si adopera con grande fervore la nostra Confederazione degli Esercenti.

I nostri augurii frattanto alla Banda municipale ed al suo distinto direttore maestro Vaninetti.

Forestieri pericolosi — Un ladro in guanti gialli. — Il signor B. Giuseppe, d'anni 51, da Lucca, era da alcuni giorni alloggiato all'*Albergo della Dogana Vecchia*, in via Corte d'Appello, N. 4. La notte scorsa, verso le 2, mentre prendeva sonno, sentì un leggiero rumore nella sua camera e, acceso uno zolfanello, vide che la porta si rinchiudeva dietro qualcuno che fuggiva. Saltò giù dal letto e, constatando che una porta era semi-aperta nel corridoio, ebbe la felice intuizione che si trattava di un tentativo di furto e che il ladro doveva esser lì. Chiuse dunque quella porta e chiamò al soccorso.

Il conduttore dell'albergo, signor Pietro Giacobino, e il personale tutto accorsero sollecitamente e si prestarono con zelo di galantuomini per l'arresto del ladro, che era davvero il sospettato dal B., un elegante viaggiatore giunto iersera stessa, che era rincasato appunto verso l'una.

Costui aveva rubato al B., dalla tasca della giubba, una busta contenente lire 1100 in biglietti di Stato. Quando si vide chiuso in trappola gettò la busta col danaro dalla finestra nel cortile dell'albergo, dove il prezioso plico fu poco dopo raccolto dal sig. Giacobino e da un suo dipendente, che tosto lo consegnarono al derubato — ben fortunato nella sua disgrazia.

Chiamati dall'esercente, gli agenti di P. S. andarono ad arrestare il forestiero-ladro, conducendolo tosto in *Domo Petri*.

L'arrestato diede diversi nomi, uno dei quali — non sicuro neppur questo — è Colelli Francesco. Avrebbe 53 anni e sarebbe nato a Catania.

In tasca gli si trovarono delle monete d'oro e varie carte, fra cui delle immagini sacre, una ricevuta per Messe fatte celebrare, ecc.

L'arrestato ha richiesto di assistere all'apertura delle valigie che gli furono sequestrate e nelle quali egli dice contenersi dei valori.

Il caso adunque ha forse messo nelle mani della Questura un ladro di prima qualità.

Vandalismo. — Nella notte, dei malintenzionati colpiscono con bastoni o mazze le fodrine dei negozi posti sotto i portici di piazza Castello, talchè i retrostanti cristalli ne vanno in frantumi.

Ieri l'altro la sorpresa capitò all'orologiaio signor Angelo Rosso; ieri alla succursale dei signori fratelli Zari; oggi alla bottega da olio dei signori produttori riuniti di Bordighera.

Decisamente i baracconi del N. 23 sono stati presi di mira.

A chi toccherà domani?

Non sarebbe male che chi spetta vigilasse questi atti vandalici da barabba.

Un povero diavolo. — Certo Bertier Chiaffredo, legatore di libri disoccupato, preso dalla fame, iersera andò nella cantina di certo Mo Secondo, in via Baretti, 5, e ordinò da mangiare facendo il..... grosso conto di 8 soldi. Al momento di pagare confessò candidamente che non aveva il becco d'un quattrino in tasca; ma il Mo non si accontentò di quella franchezza; chiamò una guardia, e allora il Bertier lasciò in pegno all'oste il proprio *gilet!*

Povero diavolo!

In cattiva compagnia. — Un brutto caso è toccato a certo N. Giovanni, d'anni 33, che d'or innanzi sarà certamente..... più cauto se non più casto.

Essendosi egli recato in una locanda per passarvi la notte in compagnia d'una donna di facilissimi costumi, venne da costei derubato dell'orologio d'argento e di altri valori per il complessivo valore di circa lire 107. La etera-ladra fu però identificata ed arrestata in seguito alle indagini della Polizia. Essa è certa P. Maria, d'anni 23.

Grave disgrazia. — Il ragazzo Coriasso Giuseppe, d'anni 11, giuocava iermattina con altri suoi compagni sul corso Duca di Genova. Uno di questi gli tolse il cappello e glielo gettò sotto un carrozzone della tranvia che in quel momento era fermo. Il Coriasso si cacciò inosservato sotto il veicolo per riprendere il suo cappello, e proprio in quel momento il cocchiere fece partire i cavalli; una ruota del carrozzone passò sul corpo del disgraziato fanciullo e gli produsse gravi lesioni interne. Alle grida degli astanti il cocchiere arrestò immediatamente i cavalli ed il piccolo Coriasso, tolto di là da un signore, fu da una guardia civica portato allo spedale Umberto I, dove fu ricoverato.

È morto all'Ospedale il tintore Gili Antonio che il giorno 17 corrente, sorpreso da male improvviso, era caduto sopra un recipiente pieno d'acqua bollente nel suo laboratorio in corso San Maurizio, numero 5.

Il quarto d'ora di Rabelais. — Verso l'una pomeridiana di ieri tre sconosciuti entrarono nella trattoria di certo Casavecchio Carlo, in via Vanchiglia, N. 18, e fecero un pranzetto per l'importo complessivo di L. 6 90. Senonchè al momento di pagare cercarono di svignarsela uno alla volta. Due vi sono riusciti, ma il terzo no, perchè l'esercente se ne accorse, e lo fece arrestare da due guardie civiche, le quali lo condussero in Questura; egli è Ramella Francesco, d'anni 43; dice di non conoscere i suoi due compagni di mensa.

Baruffa di donne. — Due donne allegre, e più allegre che mai, perchè alquanto avvinazzate, presero a bisticciarsi, ieri sera, in via delle Orfane, e vennero anche alle mani. Una di esse con una chiave ferì la sua avversaria sotto l'occhio destro. Due guardie civiche le condussero al Palazzo di città, e dopo che il medico di guardia ebbe medicata la ferita non grave, furono tutte due condotte alla Questura. Una, la feritrice, è Losa Luigia, d'anni 25, l'altra, Bonino Marianna, della stessa età.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione generale ex-bersaglieri. — Andata deserta l'assemblea di sabato scorso 13 corrente, riconvocazione per domani alle 9 precise.

Sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Società reduci patrie battaglie. — Assemblea ordinaria di maggio, domani, alle 8,30 pom., coll'ordine del giorno affisso nella sala sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 18 maggio 1893.

NASCITE: 11, cioè maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: Boggini Ernesto con Maffiodo Maria — Bucci dottor Tullio con Botto Luigia — Chiaudrero Carlo con Enrietti Maria — Dasso Luigi con Giotto Giuseppa ved. Moriondo — Patono Antonio con Cassinelli Maria — Rosario Pietro con Tiovano Orsola — Siccardi Camillo con Arduino Rosa — Vecchia Giovanni Battista con Farinasso Caterina ved. Stocca — Vivandy Eugenio con Ulant Felicita ved. Saveri.

MORTI: Ramella Maria n. Peretti, d'anni 10, di Vinovo, casalinga, via Mazzini, 5.
Gili Antonio, id. 68, di Torino, tintore, via Desambrois, 2.
Diverio Cipriano, id. 31, di Ivrea, impiegato, via Cernaia, 41.
Conterno Giuseppina n. Godio, id. 36, di Torino, sarta, corso San Martino, 1.
Pastore Margherita n. Moretti, id. 61, di Monteu Roero, via San Francesco da Paola, 43.
Evernari cav. Gasparo, id. 74, di Alba, pensionato governativo, via Arsenale, 43.
Sartoris Maria n. Duria, id. 22, di Settimo Torinese, contadina, Badia di Stura, 996.
Baretta Carlo, id. 30, di Piacenza, impiegato ferrov.
Bonavera cav. Gius., id. 63, di Oneglia, dirett. Carc.
Marco Giorgio, id. 87, di S. Giorgio Canav., contad.
Nicola nata Giuseppina Cesar., id. 38, di Cravacuore.
Morero suor Francesca, id. 57, di Bricherasio, relig.
Taricco Agnese n. Botto, id. 59, di Torino, contad.
Serra Teresa n. Musso, id. 40, di S. Michele d'Asti.
Fava Torsilla, id. 20, di Dasolo.
Basiletti Raffaele, id. 65, di Occhieppo Super., com.
Spagnotti Maria, id. 6, di Valle.
Musso Carlo, id. 40, di Torino, falegname.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Venerdì, 19 maggio.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Vitaliani). — *La principessa Giorgio*, commedia. — *Una tazza di thè*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Impresa Bentivoglio). — *Faust*, opera-ballo.
BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Maresca) — *I coscritti*, operetta.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 6 pom.
GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wales, compagnia eccentrica inglese. Zanetti, aritmeticista istantaneo. Ghezzi, pittore veloce. Weber e D'Anton, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Sabato, 20 maggio.* Corpo di musica militare, dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom., nel giardino della Cittadella durante l'inaugurazione dell'Esposizione orticola.

Domenica, 21 maggio.

Corpo di musica militare, dalle 4 alle 6 pom., nel giardino della Cittadella.

— Corpo di musica militare, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom., sul corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi.

ULTIME NOTIZIE

La votazione a scrutinio segreto in Senato.

I briganti assalgono un corriere postale.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

19, ore 8,50 ant.

Correndo voce che un gruppo di senatori appartenenti all'Opposizione abbia preparato la domanda che la votazione sul progetto delle pensioni si faccia per scrutinio segreto, il *Popolo Romano* si augura che simile manovra non trovi appoggio nella Maggioranza del Senato, poichè si deve respingere il progetto che i senatori non abbiano il coraggio del proprio voto.

— Telegrafano da Viterbo al *Messaggero* che nel pomeriggio di ieri i briganti hanno assalito un corriere postale fra Ronciglione e Viterbo. I briganti derubarono 18,000 lire contenute in un sacco. Credesi che il colpo fosse premeditato.

La candidatura politica di D'Haussonville.

Il generale Dodds riparte pel Dahomey.

Andrieux risolleva gli scandali panamici.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,50 *ant.* — Pare che il conte d'Haussonville sia [illegible] a presentarsi candidato alle non lontane elezioni politiche nell'ottavo circondario di Parigi, come è stato annunziato. Un suo insuccesso colpirebbe direttamente il conte di Parigi, oltrechè segnerebbe forse la divisione delle forze conservatrici che hanno in questo circondario come una rocca forte. Si fanno già i nomi di due altri candidati conservatori per detto circondario: Marius Martin, che è deputato uscente, e Edoardo Hervé, il direttore del monarchico *Soleil*, il quale ha molte probabilità di riuscita.

— Si conferma nuovamente la notizia che il Consiglio dei ministri abbia deciso di rimandare ben presto il generale Dodds al Dahomey.

Il Dodds dovrebbe prendere personalmente la direzione delle operazioni progettate contro Agony, operazioni che dovrebbero definitivamente ridurre Behanzin all'impotenza. Si aggiunge che il Governo chiederà ben presto un nuovo credito *ad hoc*.

Gli avversari del Governo però dicono che questa partenza del generale pel Dahomey non è punto necessaria, ma è semplicemente un'altra forma della paura del doddismo. Allontanandolo dalla Francia, lo si toglie alle ovazioni ed alla maggior popolarità!

— Andrieux ha realmente intenzione di riaprire gli scandali panamici, e si sarebbe già accordato con parecchi deputati i quali li risolleveranno in occasione del deposito della relazione generale della Commissione d'inchiesta. A questi deputati Andrieux fornirebbe note e documenti compromettentissimi per parecchi parlamentari sinora non nominati.

Commenti inglesi al discorso di Guglielmo a Goerlitz.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il *Daily Graphic* dice il discorso di Guglielmo a Goerlitz essere un intervento illegale nelle elezioni.

Il *Daily News* lo trova scusabile.

Il *Morning Post* ed il *Times* lo approvano interamente.

Il romeaggio ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il pellegrinaggio cattolico col primate è partito per Roma, ove giungerà domattina.

Gravi risse in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — A Pereiro, provincia d'Orense, vi furono delle risse in causa dell'organizzazione della festa del paese. Due abitanti furono uccisi; venti feriti.

BORSA UFFICIALE

19 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 75**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	105 90 — 105 — —	— — —
Svizzera	104 62 1/2 104 72 1/2	— — —
Londra — 4	26 56 — 26 58 —	— — —
Id. lungo	— — — —	— — —
Germania — 4	— — breve 129 55 — 129 65 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 maggio. — Nulla dobbiamo aggiungere a quanto abbiamo detto ieri, fuorchè la tendenza rimane buona e, migliore di ogni sintomo, stamane possiamo notare il cambio nuovamente sotto a 105.

Continuano le ricompre e, se non andiamo errati, ci sembra che alcuni nuovi acquisti vengano in aiuto della ripresa.

Rendita cont. 96 75, 96 77 1/2.
Rendita fine corr. 96 80, 96 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	680 — 680 50	B. S.	85 nom. — —
Ferr. Med.	541 50 542 —	Cartiera It.	374 — — —
Soc. Sarl	352 nom. — —	Lane	300 — — —
C. Mob.	461 — 462 —	Fiberle	15 — — —
Torino	353 — 354 50	Cr. F. S. P.	508 — 508 50
Ind.	204 — — —		

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 0/0.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

18 maggio 1893.

Mercato stazionario in tutti i generi e di ristrette vendite, ad eccezione dei risi, che aumentarono di mezza lira.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 23 25 a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 24 00 a 24 50 — Granoni da 14 50 a 17 50 — Avena da 18 75 a 19 25 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 32 50 a 35 50 — Riso fioretto da 37 50 a 38 50 — Farina, marca S. da 30 25 a 30 75 — Semola dura da pasta da 34 75 a 35 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio — 17 — 18

Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 47 00 — [illegible]
» — per giugno — » 47 60 — [illegible]
» — per luglio-agosto — » 48 00 — [illegible]
» — pei 4 mesi ultimi — » 50 75 — [illegible]
Mercato pesante.
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente — Fr. 48 25 — [illegible]
» *raffinato* id. — » 120 — — [illegible]
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 pel corr. — Fr. 50 50 — [illegible]
» a 5 mesi da ottobre — » 40 75 — [illegible]
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL (sera) maggio — 17 — 18

Cotoni. — Americani fermi; Brasiliani ed Egiziani sostenuti; Surate calmi — Mercato in generale con buona domanda.

			17	18
Vendite della giornata	Balle	N.	7,000	[illegible]
di cui per la speculazione	»	»	500	[illegible]
per la consumazione	»	»	6,500	[illegible]
Importazioni	»	»	10,000	[illegible]
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 7/64	[illegible]
pel corrente e giugno		»	4 7/64	[illegible]
per luglio-agosto		»	4 5/64	[illegible]
per settembre-ottobre		»	4 7/32	[illegible]

Rapporto settimanale dei prezzi della diversa qualità.

		17	18
Middling America	D.	4 5/10	[illegible]
Fair Pernambuco e Macciò	»	4 10/16	[illegible]
» Ceara e Maranham	»	4 10/16	[illegible]
» Bruno Egiziano	»	5 11/16	[illegible]
» M. A. Broach			inquotato
» Dhollerah	»	3 5/16	[illegible]
Good Dhollerah	»	4 13/16	[illegible]
Fair Oomraw	»	3 5/16	[illegible]
Good Oomraw	»	4 14/16	[illegible]
Fair Bengala	»	3 1/8	[illegible]

HAVRE (sera) maggio — 17 — 18
Cotoni — Vendite — Balle N. 3,700 — [illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 11,000 — [illegible]
Mercato languente.

BREMA (sera) maggio — 17 — 18
Petrolio — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) — Bmk. 4 85 — [illegible]

ANVERSA (sera) maggio — 17 — 18
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.
Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 12 1/4 — [illegible]
» pei 4 mesi ultimi — » 12 1/4 — [illegible]
Mercato fermo.

MAGDEBURGO (sera) maggio — 17 — 18
Zucchero di barbabietola. — Mercato fermo.
» *di Germania* 88 disp. — Rmk. 17 15 — [illegible]

MARSIGLIA (sera) maggio — 17 — 18
Frumento — Importazioni — Quint. 223 — [illegible]
— Vendite — » nulle — [illegible]
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK.

		17	18
Cambio su Londra	D.	4 88	[illegible]
» su Parigi	»	5 19 3/4	[illegible]
Petrolio Standard White	C.	5 35	[illegible]
» » a Filadelfia	»	5 30	[illegible]
Cotone Middling	»	7 13/16	[illegible]
» » a New Orleans	»	7 1/2	[illegible]
Entrate cotoni in giornata balle	N.	8,000	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	[illegible]
» pel Continente	»	2,000	[illegible]
Frumento rosso	D.	0 78	[illegible]
Grano turco	»	0 59	[illegible]
Farina extra	»	2 85	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	[illegible]
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	17 3/4	[illegible]
— » good	»	16 55	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2	[illegible]

Osservatorio di Torino. — 18 maggio. — Temperatura estrema al nord in gradi centig.: Minima +15,5 Massima +20,0. Minima della notte dal 19 +13,5 Acqua caduta, mm. [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLANO GIUSEPPE, gerente

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 L. P. — 9 U. Q. — 15 L. N. — 22 P. Q. — 30 L. P.

Venerdì 19 — 139° giorno dell'anno — Sole nasce 4.47, tr. 7.44 — *San Celestino p. pa.*

Sabato 20 — 140° giorno dell'anno — Sole nasce 4.46, tr. 7.45 — *San Bernardino.*

Fallimenti. — *Asti.* — Il fallimento di Foa Raffaele venne chiuso per mancanza di attivo.

— *Novara.* — Venne dichiarato il fallimento della Tipografia Cooperativa Novarese Operaia. A giudice venne delegato l'avv. G. Daviso, a curatore il signor Godevilla. La prima adunanza avrà luogo il 30 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 31 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 19 giugno p. v. — Venne dichiarato il fallimento di Toselli Stefano, orefice a Novara. A giudice venne delegato l'avv. Demarchi, a curatore provvisorio il signor Cavalli. La prima adunanza avrà luogo il 20 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 corr. La verifica dei crediti avrà luogo l'8 giugno p. v. Il fallimento fu fatto risalire al 15 aprile ultimo.

— *Novi.* — Nel fallimento di Vernazza Luigi la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Bartolomeo Savio, Giuseppe Casalino e Giovanni Galliani. A curatore venne confermato il sig. Francesco Chiara.

— *Varallo.* — Venne dichiarato il fallimento di Medana Carlo fu Lorenzo, negoziante in tessuti. A giudice venne delegato l'avv. Rabajoli Apostoli, a curatore l'avv. Giuseppe Emilio Gilodi. La prima adunanza avrà luogo il 20 corr., ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 31 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 5 giugno, ore 9 ant.

Consolid. Inglese	97	15/16
Rendita Ital.	90	5/8
Argento fino	37	11/16
Spagnuolo	64	1/2
Turco nuovo	21	8/6

Londra 17, (Chiusura).

Egiziano 1893	98 5/8
Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	61,000
Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—

Genova, 17.

Rend. Ital. cont.	95 75	Obbl. Ferr. Merid.	312 —
» » f.m.	96 12	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1293 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	445 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	601 —	Nav. Gen. Ital.	329 —
» » Medit.	512 —	Raffin. Lig. Lomb.	200 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 16 maggio.
Oro, pezzi 315 — carta per 100 pezzi oro.

Bollettino serico. — Vi fu un momento, in principio della settimana, in cui il mercato dimostrò qualche velleità d'uscire dalla riservatezza nella quale si mantiene da una quindicina; ma saputosi che i danni cagionati dalle brine in diverse regioni non erano tali da destare inquietudine sull'esito del prossimo raccolto, che promette molto bene, riprese tosto la sua fisonomia svogliata e si ricadde nell'apatia.

Intanto il desiderio di vendere, per quanto abilmente velato, persiste, e tutti gli sforzi che si fanno per realizzare, anche accordando concessioni di 3 o 4 lire sui prezzi di fine aprile, cadono nel vuoto, mancandovi affatto le contropartite.

I bozzoli secchi è l'articolo più offerto. Vi sono venditori a L. 17 50 con compratori a L. 17, 4 per 1.

Se questa calma avesse la virtù di protrarsi sino all'imminente raccolto, sarebbe una vera provvidenza pei filandi. Un mese fa si parlava di pagare i bozzoli nuovi L. 60, ma vi sono buone ragioni per sperare di non dover oltrepassare le L. 50, e mentre questo prezzo lascierebbe ancora sempre un largo ed insperato beneficio all'agricoltore, infonderebbe maggior coraggio all'industriale per affrontare la prossima campagna, che, per quanto promettente, non cessa di essere soggetta ad ingrate sorprese. *(Ind. Serica)*

Il mercato del vino. — Torino, 18 maggio. — L'introduzione di questa ottava non fu molto superiore alla precedente, malgrado siano intervenuti quasi tutti i negozianti astrautisi la scorsa settimana.

Dall'8 alli 19 maggio entrarono al mercato ettolitri 138,40 vino, ai quali aggiunta la rimanenza di ettol. 24,10 il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettol. 162,50, che furono completamente venduti ai prezzi invariati seguenti:

Barbera ettol. 38 50 da L. 54 a 66, prezzo medio L. 65. Uvaggi ettol. 94 da L. 39 a 46, prezzo medio L. 42. Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 24 25.

Provengono detti ettolitri 138,40 dalle seguenti località: Asti ettol. 20,56; San Damiano d'Asti 18,55; Castelnuovo 10,60; Quarto d'Asti 17,96; Canale 20,82; Castel'Alfero 17,08; Govone 10,84.

PINEROLO, 18 maggio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	16 96	15 68	254	8 75
Segala	»	16 16	9 57	912	2 55
Granturco	»	12 01	11 61	86	2 75
Patate	»	— 70	— 40	250	

CHIERI, 16 maggio — Frumento L. 15 11 — Segala 12 00 — Meliga 11 97 — Miglio 00 00 — Fave 00 00.

Legna forte da 0 35 a 0 53 — Id. dolce da 0 15 a 0 18 — Fieno da 0 90 a 1 00 — Paglia da 0 50 a 0 66.

Bestiame — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 60 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 40 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 60 a 5 70.

Vino comune fresco 1. q. da 14 00 a 16 — 2. q. da 10 a 00 al 1/2 ettolitro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

L'INNAMORATA

Romanzo
di **PONTSEVREZ**

— Andiamo, — egli riprese, — non indugiamo, partiamo subito. La condurrò nel Belgio, in un monastero dove espierà a suo agio col pentimento, colla preghiera, colle lagrime. Io abiterò presso di lei, non la vedrò che ogni tanto, un momento, ma avrò la soddisfazione di vegliare su lei.

— No, no, non voglio, non ho il diritto di accettare da lei.....

— Che cosa? La mia vita? Gliel'avevo offerta, gliela avevo dedicata; ella l'ha rifiutata, ma io non l'ho ripresa.

— Ah! mi ama lei! — ella esclamò con slancio impensato. — Non è lei che m'avrebbe guastata l'anima!

Ma, riprendendosi ad un tratto, ella aggiunse:

— No, no; sono indegna.... È troppo dolce ciò che mi propone; voglio il castigo.

E prima che egli potesse trattenerla, si slanciò come una pazza fuori dell'ufficio, nell'anticamera, dove v'erano guardie municipali e uscieri di palazzo.

— Ho commesso un delitto, — esclamò, — arrestatemi!

Raoul l'aveva seguita.

— Lasciatela! lasciatela! — disse. — È una povera pazza!

A quell'ordine del procuratore della Repubblica, le guardie, che l'avevano presa, lasciarono la signora d'Erqueville.

— Fate chiamare una carrozza, — disse Raoul ad un usciere; — la conosco e l'accompagnerò a casa sua, da suo marito; un lutto recente le ha fatto dar di volta al cervello.

Ella lo guardò, scosse la testa, alzò le spalle, mormorando:

— Ah! povero Raoul, quanto è buono, ma quanto è inutile la sua bontà! Addio!

Di bel nuovo ella gli sfuggì, e si precipitò, correndo, in un corridoio.

Qualche istante dopo, guidata da un avvocato in toga che aveva incontrato, ella entrava nell'ufficio del procuratore generale e si denunziava, come aveva fatto con Raoul.

Questa volta la conseguenza fu differente; fu quale essa la desiderava: mandato d'arresto, interrogatorio sommario del giudice d'istruzione, ordine di entrata alle carceri di San Lazzaro e trasmissione del verbale alla Sezione d'accusa.

In un'ora tutto fu terminato; la signora d'Erqueville era carcerata, e il suo processo, per così dire, quasi istrutto.

CAPITOLO XXXIII.

Mentre sua moglie vestiva l'uniforme delle detenute di San Lazzaro, — il vestito di *serge* turchino e la cuffietta di stoffa nera, — il capitano rientrava finalmente al palazzo del corso della Regina.

Era andato al mattino a consultare un eminente avvocato sulla validità delle disposizioni liberali del signor Dugué-Portier, e ne portava la consolante opinione che quelle donazioni, pel loro carattere eccessivo, e dato lo stato presunto dell'intelligenza del vecchio dopo i due colpi apopletici, potevano essere impugnate e sarebbero quasi certamente annullate dal Tribunale.

La prospettiva di ricuperare l'enorme fortuna dello suocero aveva rasserenate le sue idee, e le sue tendenze naturali a darsi tutto alla gioia predominavano nel suo spirito.

L'assenza prolungata della moglie, l'aria di mistero delle persone di servizio, le loro risposte imbarazzate, lo turbarono, lo inquietarono un poco.

All'ora di colazione giunse la lettera della signora d'Erqueville, che mutò la sua inquietudine in vero terrore.

— Perdio! — egli esclamò dopo averla letta; — è il cataclisma! Ma ella è pazza!

Tre volte la rilesse, domandandosi sempre se non sbagliasse, se realmente le parole che leggeva erano là, scritte.

Ecco quelle parole:

« Ho le prove che mi avete ad ogni istante mentito; mi avete tradita, corrotta, perduta. Cedo, accasciata e disperata, sotto al doppio fardello delle mie delusioni e dei miei rimorsi. Corro a denunziare il delitto e a dar la colpevole in mano alla giustizia. Non vi accuserò, ma pensate che, nonostante il mio silenzio sulla vostra condotta, è più che probabile che si sospetti di voi e vi si implichi nel mio processo. Sta a voi a vedere in qual maniera preferite espiare: aspettando o precorrendo il giudizio. Io non vi appartengo più; appartengo alla giustizia.

« LAURA DUGUÉ-PORTIER
« *per mia disgrazia* D'ERQUEVILLE. »

— Eh! ma allora è la fine di tutto! — esclamò ad alta voce il capitano, con un sangue freddo meraviglioso.

Vedeva distintamente le conseguenze di quel passo estremo. Non c'era neppur da dubitarne; l'istruzione del processo lo metterebbe in causa, il giudice istruttore s'incaricherebbe di svelare tutto il suo passato licenzioso, tutta la sua vergogna, tutte le sue turpitudini. Dopo le confessioni della moglie, non v'era più alcun mezzo serio di difesa. Gli ripugnava d'altronde di comparire in giudizio sotto una simile accusa; la condizione dell'accusato gli pareva in sommo grado inelegante.

Ah! se avesse potuto prevedere che sua moglie perdesse la testa a quel punto, l'avrebbe guardata, l'avrebbe sequestrata! Sotto ai suoi occhi, presso di lui, neppur la scoperta dei documenti collezionati dal padre avrebbero potuto farla decidere a perderlo; egli avrebbe ancora saputo convincerla della loro falsità, avrebbe ancora potuto rassicurarla sui suoi sentimenti, dissuaderla dai suoi disegni.

— Ho avuto torto di lasciarla ieri sera, — disse fra sè, — o almeno di non vederla stamane per tempo. Adesso non c'è più nulla a fare, più nulla a tentare. È troppo tardi. Se Laura ha eseguito il suo stupido progetto, la partita è perduta. Non mi rimane che una a giuocare, coi giurati per avversari, ma quella non mi piace assolutamente.

Camminò per circa un'ora a grandi passi nella vasta camera che chiamavano il suo studio, dove egli vi aveva studiato una sol volta e una sola materia: la tessicologia.

Poi riunì una quantità di lettere sparse in diversi scrigni, le ammucchiò nel caminetto e le abbruciò tutte.

Erano lettere di donne, l'istoria galante della sua vita.

(La fine al prossimo Numero).